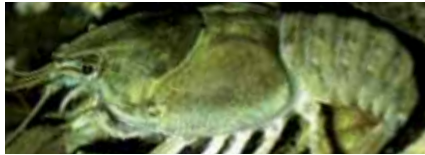




# CARTA ITTICA del Parco Regionale dei Colli Euganei 2008





# CARTA ITTICA

## del Parco Regionale dei Colli Euganei 2008

Paolo Turin, Daniele Turrin, Barbara Tuzzato, Marco Zanetti  
Michele Gallo, Alberto Barbirato



Iniziativa Comunitaria INTERREG III B (2000 - 2006)  
CADSES





# Presentazione

In data 01 aprile 2006 l'Ente Parco Colli Euganei con altri 8 Partner guidati dal Governo della Carinzia apre le attività legate al progetto **PANet 2010 - Protected Area Networks - Establishment and Management of Corridors, Networks and Cooperation**, il quale si inserisce nell'ambito del programma di iniziative INTERREG III B CADSES - Neighbourhood Programme promosse dalla Comunità Europea nel periodo 2000-2006.

Il progetto, che ha avuto una durata di due anni e ha coinvolto 8 Paesi diversi, comunitari e non, comprende una serie di azioni orientate a costituire dei network tra le aree protette da assumere come strumenti fondamentali nella definizione di strategie per uno sviluppo territoriale integrato e sostenibile;

Il Parco Regionale dei Colli Euganei ha partecipato in PANet con due Progetti Pilota:

- Il monitoraggio della rete idrica attraverso la collocazione di 30 stazioni di osservazione delle acque in tutta l'area al fine di ottenere informazioni utili allo sviluppo di buone pratiche agricole;
- Un processo di comunicazione partecipata dei risultati dello studio della rete idrica che sono stati condivisi con i principali beneficiari pubblici e privati e con la popolazione interessata.

Il presente volume costituisce uno degli strumenti di divulgazione dei risultati del progetto, ed in particolare dello studio della rete idrica del Parco. Obiettivo di questo progetto è infatti la realizzazione degli studi sulla qualità e lo stato di salute dei corsi d'acqua euganei, e soprattutto la diffusione dell'informazione rispetto ai risultati e ai traguardi raggiunti, favorendo la comprensione delle finalità e dell'importanza della conoscenza e della cooperazione fra i diversi enti che operano nel territorio. Il testo presenta quindi una breve introduzione sulle tipologie di studi realizzati e di seguito un elenco con breve descrizione della fauna ittica principale presente nei corsi d'acqua analizzati.

Destinatari di questo volume sono innanzi tutto quanti operano all'interno del territorio del Parco; la conoscenza della realtà si colloca infatti al primo posto per garantire una corretta gestione del territorio, nel rispetto delle valenze naturalistiche e ambientali presenti.

Per coloro che abitano e vivono i Colli, che in qualche modo hanno diretta esperienza del territorio e conoscono la propria terra, il testo può essere un'opportunità in più per approfondire la conoscenza dell'ambiente circostante.

A quanti si avvicinano per altri motivi al territorio dei Colli, questa pubblicazione può giovare a conoscere il territorio e a riconoscerne gli innegabili pregi naturalistici presenti.

Anche una rapida lettura inesperta potrà essere di stimolo per una passeggiata naturalistica, alla ricerca di qualche corso d'acqua un po' nascosto, dove poter osservare esemplari di pesci più o meno comuni o semplicemente ascoltare il suono dell'acqua che scorre veloce e apprezzare l'aria fresca del sottobosco accompagnata dalle voci degli animali che lo abitano.

**Arch. Chiara Matteazzi**

Presidente del Parco Regionale dei Colli Euganei



## **GRUPPO DI LAVORO**

Hanno partecipato alla redazione del presente lavoro i seguenti tecnici:

BIOPROGRAMM s.c.

Paolo Turin

Daniele Turrin

Barbara Tuzzato

Marco Zanetti

Deborah Patroncini

Alessia Zocca

Silvia Tioli

Giovanni Caudullo

Giovanna Mazzetti

Diana Piccolo

Manuel Bellio

E inoltre

Alberto Bettella

Carlo Vanin

Roberto Rizzieri Masin

## **PARCO REGIONALE DEI COLLI EUGANEI**

Michele Gallo

Alberto Barbirato

Foto:

©E' vietata la riproduzione di testi e foto senza preventiva autorizzazione scritta degli autori.



# Introduzione

Lo studio dei popolamenti ittici del Parco Regionale dei Colli Euganei si inserisce all'interno di un progetto transnazionale "Protected Area Networks – Establishment and Management of Corridors, networks and cooperation" volto a realizzare una caratterizzazione ambientale della componente idrica della rete ecologica dei Colli Euganei al fine di ottenere una serie di indicatori che ne descrivano lo stato attuale.

Tra i diversi indicatori considerati (qualità chimico-fisica e biologica delle acque, caratteristiche morfologiche e funzionali del sistema idrico, flora ripariale e fauna ittica) questo contributo pone particolare attenzione alla fauna ittica sia per lo specifico ruolo che essa ricopre nell'ecosistema che per il fatto di essere elemento fondamentale per l'esercizio dell'attività alieutica.

I fattori di turbativa che influiscono sull'equilibrio dei popolamenti ittici possono essere molteplici (inquinamento delle acque, immissione di specie ittiche alloctone ect.) ma fra questi impatti particolarmente negativi sono quelli causati da tutte le attività che vanno ad alterare l'originario equilibrio morfologico ed idro-geologico del corso d'acqua.

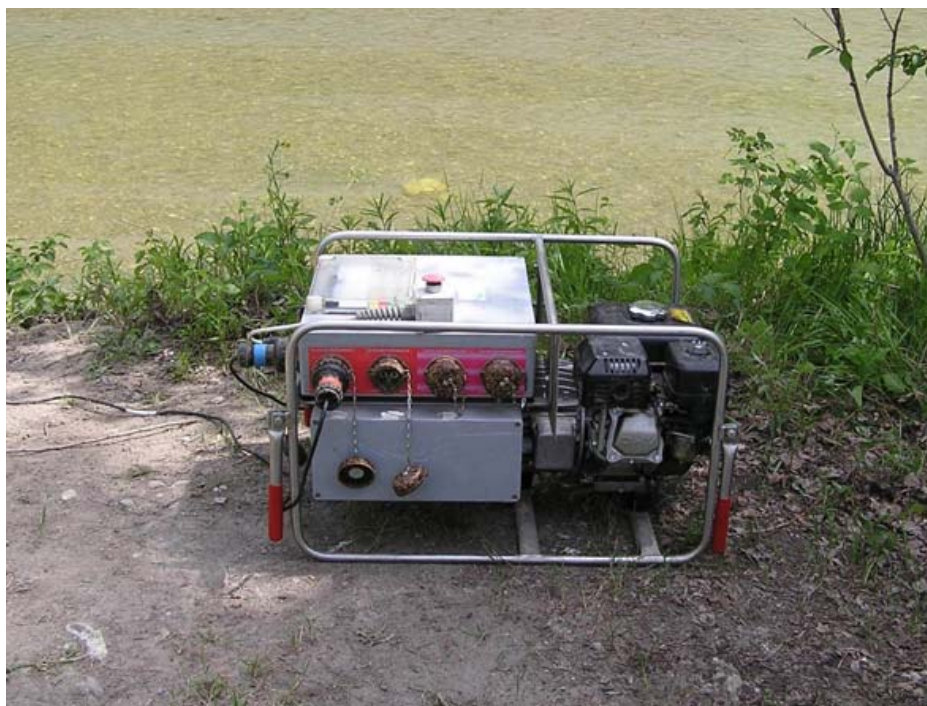
Da questo punto di vista particolarmente gravi risultano le artificializzazioni e regolizzazioni degli alvei che causano una diminuzione dei ripari e semplificazione dei microhabitat nei quali le varie specie si distribuiscono e, soprattutto, l'alterazione dei flussi idrici che possono comportare una drastica riduzione se non la totale scomparsa dell'intera popolazione ittica.

## Metodi di campionamento

Operativamente i campionamenti della fauna ittica sono stati realizzati utilizzando uno storditore elettrico di tipo fisso a corrente continua pulsata e/o ad impulsi (150-600 V; 0.3-6 A, 500-3500 W; 50 Kw). L'elettropesca è un metodo che consente la cattura di esemplari di diversa taglia e appartenenti a diverse specie, per cui non risulta selettivo e consente una visione d'insieme sulla qualità e sulla quantità della popolazione ittica presente in un determinato tratto del corso d'acqua. Il passaggio della corrente lungo il corpo del pesce ne stimola la contrazione muscolare differenziata che fa nuotare attivamente il pesce verso il catodo posizionandosi con la testa verso il polo positivo del campo. Quando la distanza tra il polo positivo ed il pesce è limitata il pesce viene immobilizzato e raccolto mediante l'utilizzo di guadini dagli operatori preposti. L'efficienza dell'elettropesca è massima nelle zone dove la profondità dell'acqua non supera i 2 m.



Foto 1 - Storditore elettrico di tipo fisso utilizzato nei campionamenti ittici



### Campionamenti ittici quantitativi

I campionamenti di tipo quantitativo, necessari per poter effettuare delle stime di biomassa e densità, comportano la cattura, la classificazione, la misurazione e la pesatura dei singoli animali che vengono successivamente liberati.

Le operazioni sopra citate sono eseguite sul campo; più in dettaglio i pesci catturati, mediante elettropesca, sono trattenuti in vasche di plastica piene di acqua per garantirne la sopravvivenza. Successivamente ogni pesce viene classificato, ovvero si verifica la specie di appartenenza di ogni esemplare; se ne determina la lunghezza totale espressa in millimetri mediante l'utilizzo di un ittiometro (struttura metallica con una scala millimetrata di riferimento) ed il peso corporeo espresso in grammi. Il peso di ogni esemplare viene misurato mediante una bilancia digitale con un errore di 0,5 g e con una portata massima di 5 kg.

Le operazioni di campionamento ed analisi dell'ittiofauna sono di tipo conservativo; al termine delle operazioni di misura gli esemplari catturati vengono reimmessi nel corso d'acqua, nel medesimo sito di cattura.

I parametri calcolati sono i seguenti:

**Densità di popolazione** espressa come numero di individui presenti nel tratto campionato si ottiene tramite il metodo dei passaggi ripetuti (Moran e Zippin, 1958) dal quale si stima N, numero totali degli individui come

$$N = \frac{C}{(1 - Z^n)} \quad \text{dove} \quad Z = 1 - p$$

e

$$C = \sum_{i=1}^n C_i$$



La densità per unità di superficie  $D$ , espressa come ind/m<sup>2</sup>, è stata quindi calcolata come

$$D = N / S$$

dove  $S$  è l'area (in m<sup>2</sup>) della sezione fluviale campionata.

### Biomassa.

La stima della biomassa  $B$ , espressa in gr/m<sup>2</sup>, per ciascuna specie rinvenuta è stata calcolata come

$$B = (N * W_{\text{medio}}) / S$$

dove  $W_{\text{medio}}$  è il peso medio individuale dei pesci di ciascuna popolazione campionata ed dove  $S$  è l'area (in m<sup>2</sup>) della sezione fluviale campionata ed  $N$  il numero di pesci stimati.

### Campionamenti ittici semi-quantitativi

I campionamenti ittici di tipo semi-quantitativo sono stati eseguiti in tutti quegli ambienti dove non è stato possibile compiere un guado completo, in sicurezza, della sezione di indagine.

L'indagine consente la definizione dell'elenco delle specie presenti con l'espressione dei risultati in termini di indice di abbondanza (I. A.).

Per l'attribuzione dell'indice di abbondanza specifica è stato utilizzato l'indice di abbondanza semiquantitativo (I.A.) secondo Moyle (1973) definito come segue:

Indice di abbondanza (I.A.)	Numero di individui ritrovati in 50 m lineari di corso d'acqua
1	1-2
2	3-10
3	11-20
4	21-50
5	>50

Si è provveduto inoltre ad attribuire un indice riguardante la struttura delle popolazioni di ogni singola specie campionata per caratterizzare la struttura di popolazione secondo lo schema seguente (Turin et al. 1999):

Indice di struttura	Livello di struttura della popolazione
1	popolazione strutturata
2	popolazione non strutturata - dominanza di individui giovani
3	popolazione non strutturata - dominanza di individui adulti





## Distribuzione delle specie

I risultati del monitoraggio eseguito nel corso del 2007 hanno messo in evidenza la presenza nelle acque superficiali del Parco Regionale dei Colli Euganei un totale di 22 specie ittiche appartenenti a 7 diverse famiglie.

Tra le specie autoctone tipiche delle acque lentiche di pianura sono state rinvenute abbondanti popolazioni di alborella (*Alburnus alburnus alborella*), discrete popolazioni di triotto (*Rutilus erythrophthalmus*) e scardola (*Scardinius erythrophthalmus*); un po' meno frequenti sono state le catture di anguilla (*Anguilla anguilla*), tinca (*Tinca tinca*) e luccio (*Esox lucius*).

Tra gli alloctoni spicca per abbondanza la pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*), il rodeo amaro (*Rhodeus sericeus*) ed il carassio dorato (*Carassius auratus*); tali specie, grazie allo loro capacità di adattamento, sono in grado di colonizzare sia gli scoli che i canali irrigui e i canali principali anche nei casi di precarie condizioni di qualità delle acque.

Altri alloctoni particolarmente frequenti sono la gambusia (*Gambusia holbrooki*) e la carpa (*Cyprinus carpio*); poco numerosi sono invece gli habitat colonizzati dal pesce gatto (*Ictalurus melas*).

Tra le specie di particolare valenza ecologica si annovera la presenza del Cobite comune (*Cobitis taenia*) e del barbo comune (*Barbus plebejus*) specie di particolare interesse comunitario riportate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

Si segnala infine la costante seppur non abbondante presenza del "gambero rosso della Louisiana" (*Procambarus clarkii*) e di una meno frequente presenza del gambero americano (*Orconectes limosus*).

Nella Tabella 1 sono elencate le specie ittiche analizzate, raggruppate secondo la famiglia e distinte tra autoctone (presenti originariamente nel territorio locale) e alloctone (introdotte da altri paesi).

Vengono inoltre riportate le specie non catturate direttamente ma la cui presenza è stata segnalata con certezza da fonte attendibile (guardie ittiche, associazioni di pescatori sportivi, etc.).



Tabella 1 Specie ittiche rinvenute

FAMIGLIA	SPECIE AUTOCTONE	SPECIE ALLOCTONE
SALMONIDAE	Trota fario <i>Salmo (trutta) trutta</i> *	
CIPRINIDAE	Pigo <i>Rutilus pigus</i> * Barbo comune <i>Barbus plebejus</i> Lasca <i>Chondrostoma soetta</i> * Savetta <i>Chondrostoma soetta</i> * Cavedano <i>Leuciscus cephalus</i> Gobione <i>Gobio gobio</i> Alborella <i>Alburnus alburnus alborella</i> Triocto <i>Rutilus erythrophthalmus</i> Scardola <i>Scardinius erythrophthalmus</i> Tinca <i>Tinca tinca</i>	
		Carpa <i>Cyprinus carpio</i> Carpa erbivora <i>Ctenopharyngodon idellus</i> * Carassio dorato <i>Carassius auratus</i> Abramide <i>Abramis brama</i> Rutilo o Gardon <i>Rutilus rutilus</i> Rodeo amaro <i>Rhodeus sericeus</i> Blicca <i>Blicca bjoerkna</i> Pseudorasbora <i>Pseudorasbora parva</i>
CICLIDAE		Tilapia del Nilo <i>Oreochromis niloticus</i>
POECILIDAE		Gambusia <i>Gambusia holbrooki</i>
GOBIDAE	Ghiozzo padano <i>Padogobius martensil</i> Panzarolo <i>Knipowitschia punctatissima</i> *	
COBITIDAE	Cobite comune <i>Cobitis taenia</i> Cobite mascherato <i>Sabanejewia larvata</i> *	
PERCIDAE	Persico reale <i>Perca fluviatilis</i> *	
CENTRARCHIDAE		Persico sole <i>Lepomis gibbosus</i> Persico trota <i>Micropterus salmoides</i>
ESOCIDAE	Luccio <i>Esox lucius</i>	
ANGUILLIDAE	Anguilla <i>Anguilla anguilla</i>	
ICTALURIDAE		Pesce gatto <i>Ictalurus melas</i> Pesce gatto africano <i>Clarias gariepinus</i> *
SILURIDAE		Siluro <i>Silurus glanis</i>

\* specie ittiche segnalate



Le specie invasive, in via di espansione demografica, si presentano in un numero limitato di siti ma con popolazioni assai abbondanti; questo è il caso della Tilapia, la quale si è acclimatata nelle acque calde degli scarichi termali. Questa specie non è però in grado di sopravvivere alle basse temperature e sarà biologicamente costretta a svilupparsi solamente nelle acque temperate dagli scoli degli scarichi.

Nelle schede che seguono sono descritte le caratteristiche morfologiche ed alcuni cenni sulla biologia della specie; la cartografia della distribuzione, all'interno dell'area del Parco Regionale dei Colli Euganei, viene eseguita in funzione dei risultati dei campionamenti ittici.

Per ogni specie autoctona viene infine riportato il riferimento di conservazione a livello nazionale riportato nella Lista Rossa nazionale dei Pesci d'acqua dolce indigeni (Zerunian 2002) e Regionale (Turin et al. 2007). Le specie ittiche sono state classificate, in queste Liste Rosse, secondo le seguenti categorie di rischio:

1. in pericolo critico (CR): specie con un areale frammentato e specie con forte contrazione delle popolazioni;
2. in pericolo (EN): specie con areale ristretto e che sono segnalate in sensibile diminuzione numerica;
3. vulnerabile (VU): specie con areale più vasto ma che comunque hanno una tendenza negativa dovuta alle alterazioni degli habitat;
4. a più basso rischio (LR): specie con areale più esteso con popolazioni che in alcuni bacini sono ancora numerose; con tendenza al decremento e alla riduzione dell'areale;
5. non a rischio (NE): specie che non risultano minacciate.

Oltre alle normative sulla pesca e la tutela della fauna acquatica esistenti a livello regionale (L.R. 19/98) e provinciale (Regolamento per l'esercizio della pesca approvato con D.C.P. in data 27 aprile 1999, n. 20 di reg. e modificato con D.C.P. in data 15 gennaio 2001, n. 2 reg.) a livello nazionale lo strumento normativo principale che riguarda la conservazione della biodiversità, anche a livello di ittiofauna, è il DPR dell'8 settembre 1997, n. 357 "Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche", recentemente modificato dal DPR del 12 marzo 2003, n. 120. Tale decreto individua i tipi di habitat e le specie animali e vegetali che necessitano di conservazione in ambito comunitario e fornisce indirizzi per la loro tutela.



---

# I PESCI DEL PARCO DEI COLLI EUGANEI

## Le specie rinvenute



## CIPRINIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: 20 cm



Periodo di divieto di pesca: dal primo maggio al 15 giugno

# Barbo comune

*Barbus plebejus*

### Caratteristiche

Linea laterale con 49-82 squame con 12-18 file al di sopra e 8-12 al di sotto; pinna dorsale con 9-10 raggi di cui il primo indiviso; pinna anale con 6 raggi di cui il primo indiviso; denti faringei triseriati.

Lunghezza massima fino a 70 cm; peso fino a 4 kg.



### Descrizione

Il barbo comune è una specie autoctona per le acque euganee; si riconosce facilmente dalla caratteristica bocca infera munita di 4 bargigli, di cui la coppia posteriore è nettamente più lunga di quella anteriore; il corpo è affusolato, con la parte ventrale quasi rettilinea e quella dorsale decisamente incurvata; è ricoperto da squame piuttosto grandi, tuttavia più piccole di quelle del barbo canino. Il capo è alquanto allungato, gli occhi sono piccoli, scuri, rivolti leggermente verso il basso. Il dorso è bruno scuro o bruno-verdastro, i fianchi sono in genere dello stesso colore con riflessi dorati, il ventre è biancastro, anche se si notano sfumature cromatiche secondo l'ambiente in cui vive. Le pinne sono grigiastre o brune, ma durante il periodo della fregola possono assumere sfumature rosse o arancio. Sono presenti numerose piccole macchie brune su tutto il corpo ed in particolare sulla pinna dorsale e su quella anale. Lunghezza massima fino a 60 cm; peso fino a 4 kg.

### Biologia

Il barbo comune predilige le acque di fondovalle o dell'alta pianura, correnti e limpide, poco temperate, a fondo ghiaioso, sassoso o sabbioso, preferibilmente con portate idriche medio-alte; è un ottimo nuotatore, ed è facile notarlo in corrente od in prossimità di massi o piloni sommersi dove l'acqua crea dei vortici. È una specie gregaria, che forma branchi di numerosi individui. È un pesce di fondo che fruga, soprattutto di notte, tra i ciottoli alla ricerca di cibo, aiutato dai bargigli che hanno anche una funzione tattile. Le sue prede sono costituite da vermi, molluschi, larve di insetti, uova ed



avannotti di altri pesci e talvolta da detriti vegetali. Trascorre l'inverno in uno stato di semi-letargo, di solito protetto in buche profonde. La riproduzione avviene da Maggio a Giugno a seconda delle zone, su fondali ghiaiosi o sabbiosi; la femmina depone fino a 20 mila uova di piccolo diametro, leggermente adesive, che possono essere fecondate anche da più maschi. Subito prima del periodo riproduttivo, il barbo è in grado di compiere notevoli spostamenti, a volte spostandosi anche per decine di chilometri, alla ricerca dei luoghi adatti alla frega. L'esatta posizione sistematica del barbo comune italiano è attualmente oggetto di approfondimento da parte di diversi gruppi di zoologi.

## Distribuzione

È una specie diffusa in buona parte d'Italia, con la sola esclusione delle isole. All'interno del comprensorio del Parco Regionale il barbo comune è stato rilevato solamente in due canali principali: nello scolo di Lozzo e nel canale Brancaglia.

## Stato di conservazione

Il barbo comune è una specie relativamente resistente, in grado di tollerare modeste compromissioni della qualità delle acque; risente in particolar modo delle opere antropiche che vanno ad alterare la naturalità dell'alveo ed il regime delle portate. È incluso nella categoria delle specie considerate "a minor rischio" della Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce d'Italia. Il barbo italiano è una specie d'interesse comunitario la cui conservazione richiede la designazione di zone speciali di conservazione (DPR 357/97, all. B).

A livello regionale il barbo comune è inserito nella Lista Rossa come specie "quasi minacciata" (Turin et al 2007).



Fig. 1 - Carta di distribuzione del barbo comune nel Parco dei Colli Euganei



## CIPRINIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima  
di cattura: 20 cm



Periodo di divieto  
di pesca: nessuno

# Cavedano

*Leuciscus cephalus*

### Caratteristiche

Il pesce presenta 41-48 squame lungo la linea laterale; pinna dorsale con 1 raggio completo indiviso seguito da 7-10 divisi; pinna anale anch'essa con 1 raggio indiviso seguito da 7-10 divisi; denti faringei disposti su due file, 2 in quella anteriore e 5 in quella posteriore; lunghezza massima 60 cm; peso fino a 4-5 kg.



### Descrizione

Il cavedano è una specie autoctona per le acque del Parco; è caratterizzato da un corpo massiccio, quasi cilindrico, allungato, la bocca è piuttosto grande, obliqua rivolta verso l'alto, dotata di labbra robuste. Le squame sono grandi, di colore brillante, provviste di una fine punteggiatura nera, quasi unita a formare una specie di reticolo; il margine è sempre più scuro. La colorazione del dorso è variabile in un'ampia serie di grigi fino ad un colore brunastro; i fianchi, di colorazione assai variabile, presentano riflessi argentei o dorati. Gli occhi sono grandi e di colore giallo dorato.

### Biologia

È un pesce che popola prevalentemente le acque correnti e limpide, spingendosi a volte in profondità; si può rinvenire in acque tipicamente ciprinicole o addirittura salmastre. Gli individui giovani mostrano tendenze gregarie formando branchi composti anche da centinaia d'individui; i soggetti adulti sembrano manifestare invece tendenze più solitarie. Si tratta di un pesce praticamente onnivoro, con una dieta che va dalle larve agli insetti alati, alle piante acquatiche alle uova ed agli avannotti, praticando a volte anche l'ittiofagia. È una specie ad alto potenziale riproduttivo; una femmina di buona pezzatura può deporre fino a 200 mila uova, nel periodo compreso fra Aprile e Luglio a seconda delle zone e della temperatura dell'acqua. La deposizione delle uova avviene nelle vicinanze delle rive su ghiaia fine, sabbia, pietrisco ma a volte anche su vegetazione acquatica. La schiusa avviene, secondo la temperatura dell'acqua, in 3-7



giorni, l'accrescimento è piuttosto lento e la maturità sessuale non viene raggiunta prima del quarto anno di vita.

## Distribuzione

Il cavedano è completamente assente nei piccoli scoli di tipo irriguo, mentre si presenta comunemente anche in modo abbondante nei canali principali e negli scoli irrigui. Il cavedano è una specie comune, distribuita praticamente in tutta Europa con varie sottospecie, anche se recentemente la validità tassonomica di molte di loro è stata messa in discussione. Nei primi anni 2000 la specie si annotava tra quelle in espansione demografica.

## Stato di conservazione

Il cavedano è uno dei pochi pesci d'acqua dolce indigeni in Italia che non è considerato a rischio sia a livello nazionale che regionale. La specie non è infatti inclusa sia nella Lista Rossa dei pesci indigeni italiani (Zerunian 2002) sia nella lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce del Veneto e si può considerare al momento specie non minacciata.

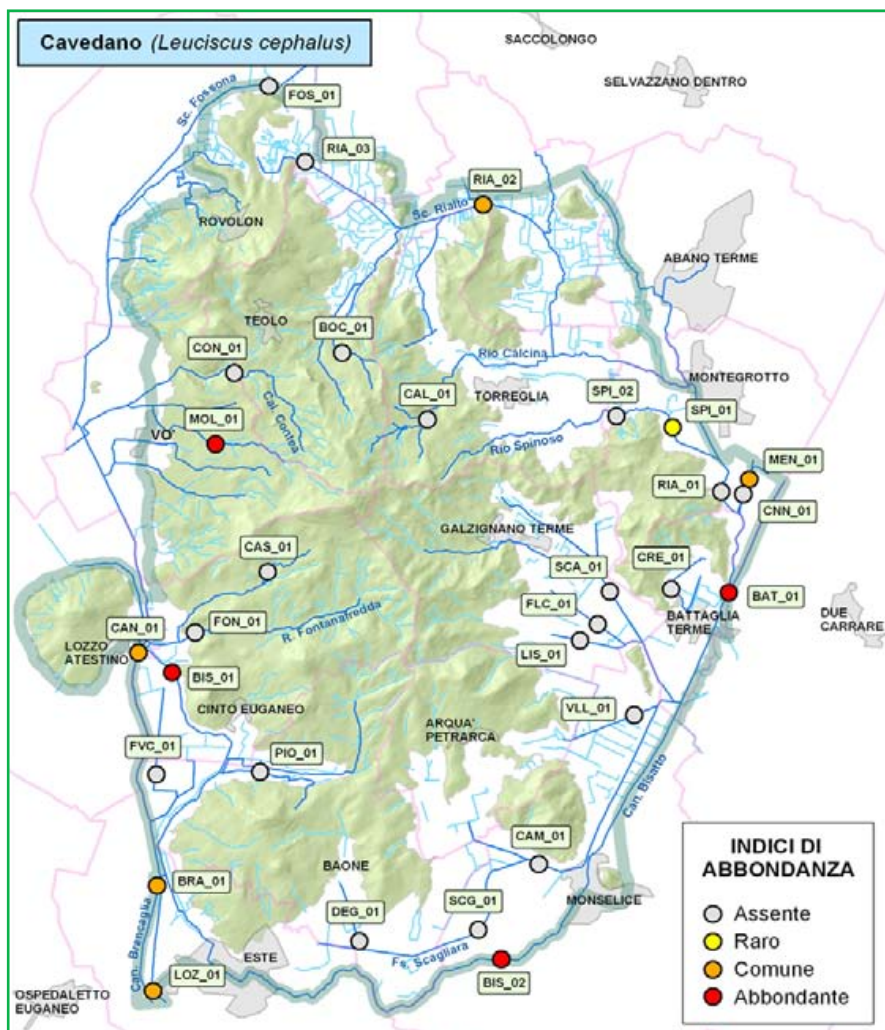


Fig. 2 - Carta di distribuzione del cavedano nel Parco dei Colli Euganei





## CIPRINIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Gobione

*Gobio gobio*

### Caratteristiche

Linea laterale con 36-44 squame con 5-7 file al di sopra e 3-5 al di sotto; pinna dorsale ed anale con 7-11 raggi divisi; 2 barbigli ai margini della bocca. Lunghezza massima fino a 20 cm; peso fino 150 g.



### Descrizione

Il gobione, specie autoctona per queste acque, si presenta con corpo allungato, anteriormente subcilindrico con la tendenza a comprimersi lateralmente nella regione caudale. Il capo è massiccio, la bocca dotata di labbra carnose è provvista di due barbigli inseriti a livello della mascella superiore. Il corpo è ricoperto da squame piuttosto grosse, ben impiantate con una linea laterale ben evidente. La lunghezza massima raggiunge i 15 cm; mentre il peso arriva al massimo fino a 100 g circa.

La colorazione è variabile; in genere il dorso è brunastro, i fianchi ed il ventre sono marroni o giallastri; una serie di grosse macchie brune è presente nella parte alta dei fianchi a formare una specie di banda subito sopra il profilo della linea laterale; le pinne presentano una fitta macchiettatura bruno-nerastra.

### Biologia

È un pesce gregario, vive in gruppi numerosi sia in acque veloci, dove può spingersi sino alla zona del temolo che in acque potamali purchè a fondo sabbioso e non eccessivamente inquinate dato che questa specie risulta esigente in fatto di ossigeno disciolto; è presente anche in acque lacustri. L'alimentazione è essenzialmente a base animale: larve d'insetti acquatici, vermi, molluschi, crostacei, talvolta piccoli pesci sono le sue prede principali nella ricerca delle quali si serve dei barbigli che svolgono una funzione sensoriale. Vive abitualmente in profondità, anche se durante il periodo caldo tende a portarsi verso la superficie o in acque poco profonde. La riproduzione avviene da Maggio a Giugno, le uova vengono deposte sul fondo e schiudono in due o tre setti-



mane; ogni femmina depone da 1000 a 3000 uova. L'accrescimento è lento ed al primo anno di età raggiunge a malapena i 5 cm.

## Distribuzione

In Italia il gobione è presente come indigeno esclusivamente nell'area padana, mai con popolazioni cospicue; recentemente è segnalato come introdotto anche in vari corsi d'acqua dell'Italia centro-meridionale. È presente inoltre in quasi tutto il resto d'Europa, Asia Settentrionale e centrale sino alla Mongolia.

Nelle acque della provincia di Padova è presente nelle aste dei corsi d'acqua principali; nelle acque del Parco è segnalato solamente nell'asta del canale Battaglia – Bisatto. I campionamenti eseguiti ne hanno confermato la presenza nello Scolo Fossona, nel Canale Brancaglia, nel Rio Spinoso e nello Scolo di Lozzo.

## Stato di conservazione

Il gobione è in grado di tollerare lievi compromissioni della qualità delle acque; risente però molto di più delle variazioni morfologiche dell'alveo e delle canalizzazioni. Le popolazioni italiane, che negli ultimi due - tre decenni avevano subito una contrazione demografica netta, sembrano attualmente in fase di lento recupero. A livello regionale è inserito all'interno della Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto come specie "quasi minacciata".

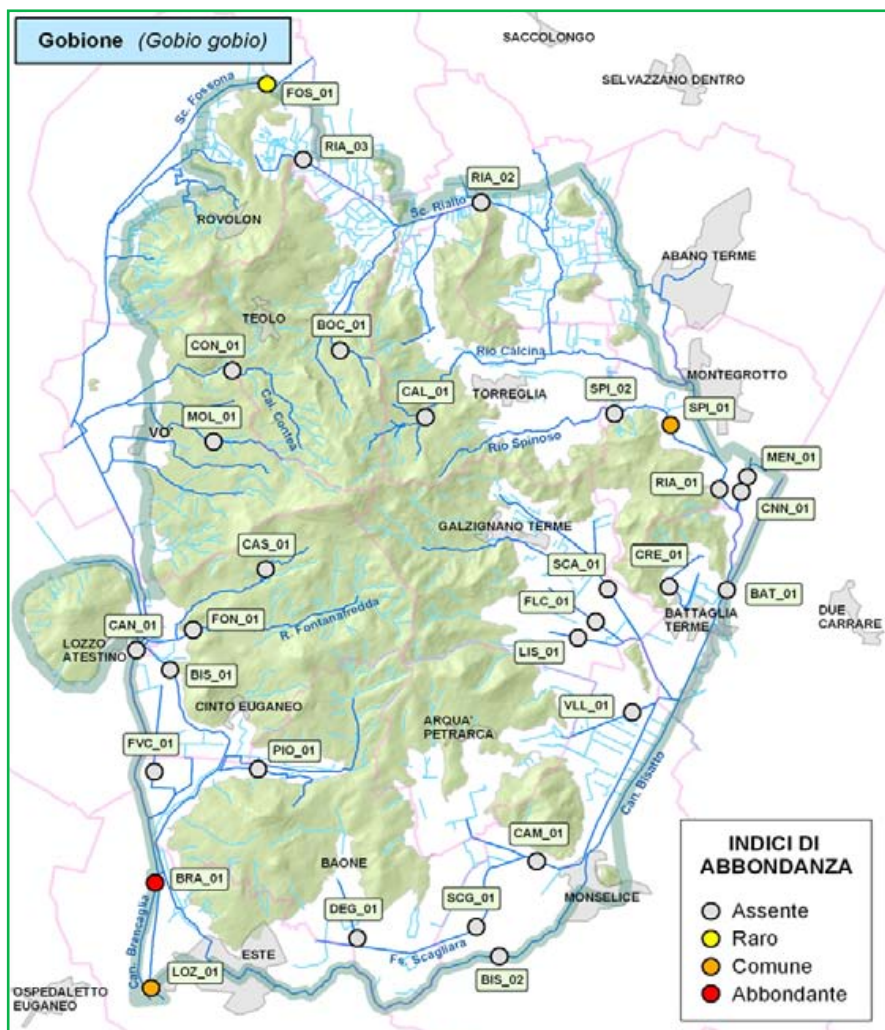


Fig. 3 - Carta di distribuzione del gobione nel Parco dei Colli Euganei



## CIPRINIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

### **Alborella**

*Alburnus alburnus alborella*

#### **Caratteristiche**

Linea laterale con 42-52 squame; pinna dorsale con 8-10 raggi; pinna anale con 14-18 raggi divisi; lunghezza massima fino a 20 cm, peso massimo fino a 50 g.



#### **Descrizione**

L'alborella è una piccola specie autoctona per le acque del Parco. È caratterizzata da una forma slanciata: la bocca è abbastanza piccola, nettamente obliqua; la mascella inferiore è leggermente prominente. La pinna caudale è forcata, appuntita agli apici; la pinna anale prende origine all'altezza degli ultimi raggi della dorsale. Il colore del dorso è bruno-verdastro, i fianchi ed il ventre sono argento brillante; è presente inoltre una banda longitudinale di colore grigio-verde che va dal margine posteriore dell'opercolo al peduncolo caudale. La lunghezza massima raggiunge i 15 cm, mentre il peso arriva sino a 50 g.

#### **Biologia**

È una specie dalle spiccate abitudini gregarie, vive di regola in branchi anche molto numerosi sia nelle acque correnti sia in quelle lacustri.

Predilige acque limpide non troppo fredde e si rinviene sia negli ultimi tratti del rithron che nel potamon, dove però evita le acque troppo torbide, con vegetazione eccessivamente fitta o con bassi tenori d'ossigeno. Si rinviene inoltre in tutta la fascia delle risorgive. Vive per buona parte dell'anno in prossimità della superficie, preferibilmente lungo le rive, scendendo in profondità soltanto nel periodo della latenza invernale. Il regime alimentare dell'alborella è piuttosto vario; importante è la componente fitoplanctonica anche se la dieta vegetale è integrata da larve d'insetti, oligocheti e crostacei.

La riproduzione avviene fra Giugno ed Agosto; la femmina depone in più riprese 1500-2000 uova in acque basse, lungo le rive; le uova, piccole, leggermente adesive si schiu-



dono nel giro di una settimana; la maturità sessuale è raggiunta intorno al terzo-quarto anno di età. Questa specie può ibridarsi con relativa facilità con cavedano, triotto e scardola. L'alborella rappresenta un importante anello nella catena alimentare di molti ecosistemi acquatici costituendo la principale fonte di cibo per molte specie predatrici, come il luccio, la trota ed il persico.

## Distribuzione

L'alborella è una specie abbondante nei corsi d'acqua principali, generalmente diffusa e abbondante negli scoli e nei corsi d'acqua di tipo irriguo.

La sottospecie italiana era originariamente diffusa nel bacino padano e probabilmente in Slovenia e Dalmazia.

## Stato di conservazione

L'alborella è una delle poche specie indigene considerata non rischio negli ambiti di acque correnti, ciò è dovuto in parte alla buona tolleranza delle alterazioni ambientali e alla buona consistenza numerica delle popolazioni esistenti.

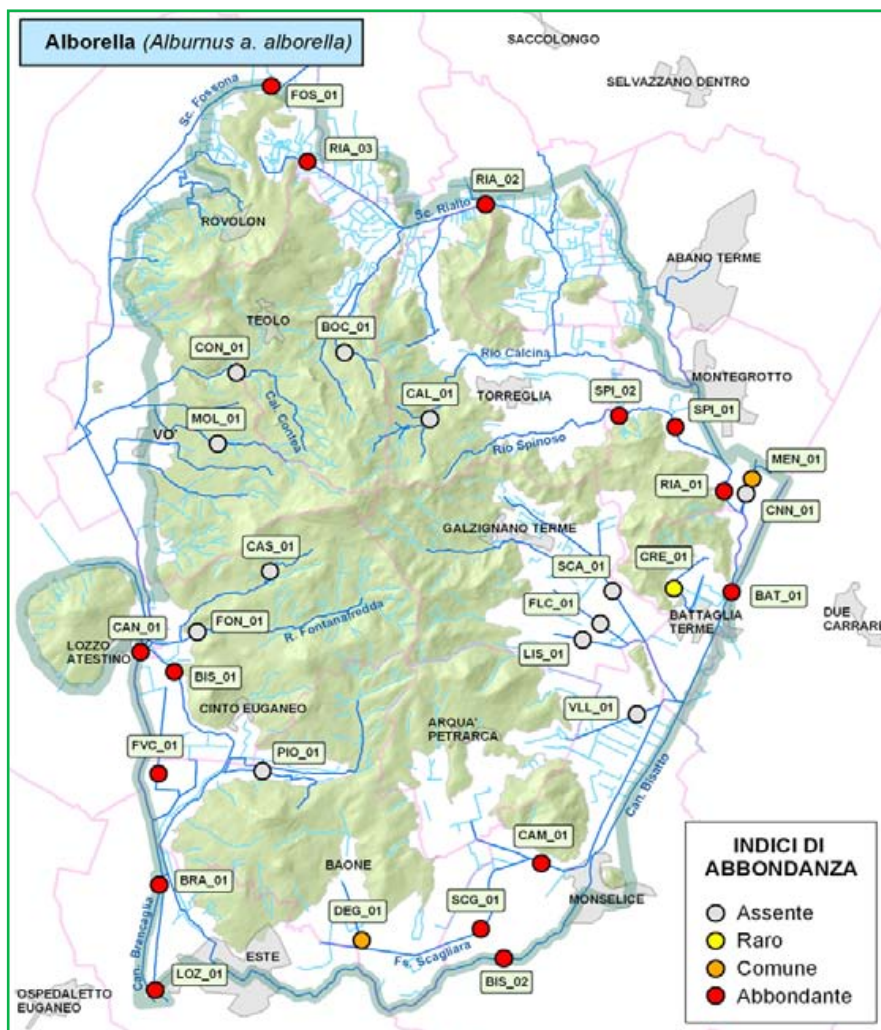


Fig. 4 - Carta di distribuzione di alborella nel Parco dei Colli Euganei



# CIPRINIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Triotto

*Rutilus eritrophthalmus*

### Caratteristiche

35-41 squame lungo la linea laterale, pinna dorsale con 11-13 raggi completi e pinna anale con 11-14; generalmente 5 denti faringei per lato, meno frequentemente 4 o 6; lunghezza massima fino a 20 cm; peso fino a 150 g.



### Descrizione

Il triotto è un pesce autoctono del territorio euganeo. Si tratta di una specie a lungo confusa con le giovani scardole, dalla colorazione abbastanza variabile: il dorso è in genere bruno-oliva o grigiastro, i fianchi sono invece di colorazione bianco-argentea, attraversati da una evidente banda di colore scuro che tende a sfumare verso il margine superiore in una sottile linea verde-dorata. Le pinne sono generalmente incolori, l'inserzione della pinna dorsale risulta essere a livello delle ventrali; il peduncolo caudale è sottile. L'occhio è di un caratteristico colore rosso o rosso-giallastro a differenza della scardola che invece ce l'ha giallastro.

### Biologia

È un ciprinide che predilige acque tranquille con bassa velocità di corrente; dimostra comunque di adattarsi bene alle diverse condizioni ambientali, essendo presente anche nella zona delle risorgive ed in molte acque stagnanti. È un pesce di indole gregaria, vive in piccoli branchi per lo più lungo le rive dei corsi d'acqua dove è presente vegetazione sommersa e/o emergente. L'alimentazione è piuttosto varia ed è costituita sia da piccoli invertebrati bentonici che da materiale di natura vegetale. La riproduzione avviene in un periodo di tempo piuttosto ampio che va da Maggio ad Agosto, anche se i mesi principali sembrano essere Giugno e Luglio. Durante la riproduzione i maschi sfoggiano numerosi tubercoli nuziali di diverse grandezze sul corpo e sulle pinne; le uova, da 50 mila a 100 mila per femmina, sono molto piccole (1,5 mm o



meno) e sono deposte di solito fra le idrofite ed aderiscono alle piante, alle pietre o alle rocce. Le larve si schiudono dopo pochi giorni.

## Distribuzione

Il triotto è completamente assente nei calti e nei rii, è discretamente diffuso nelle fosse irrigue e nei canali di scolo; i campionamenti ne hanno mostrato una scarsa diffusione nei canali principali.

## Stato di conservazione

Il triotto non è incluso nella Lista Rossa dei pesci indigeni italiani in quanto considerato specie non a rischio (Zerunian 2002); tuttavia la contrazione demografica delle popolazioni rilevate nel comprensorio euganeo ci induce, in conformità a quanto previsto dalla lista Rossa dei Pesci d'acqua dolce del Veneto, a considerarlo come specie localmente "quasi minacciata".

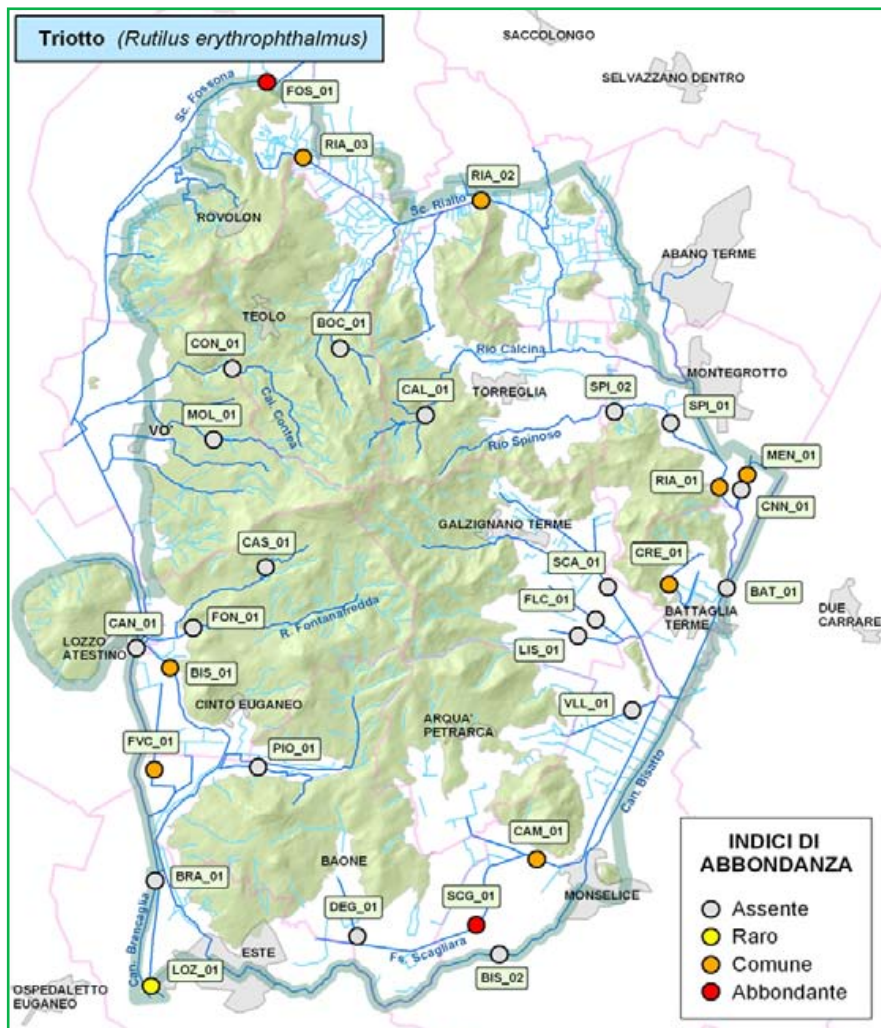


Fig. 5 - Carta di distribuzione del triotto nel Parco dei Colli Euganei



# CIPRINIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Scardola

*Scardinius erythrophthalmus*

### Caratteristiche

Caratteristiche: 40-45 squame lungo la linea laterale; pinna dorsale con 10-12 raggi divisi; pinna anale con 12-15; lunghezza massima fino a 45 cm, peso fino ad 2 kg.



### Descrizione

La scardola è una specie autoctona per le acque del Parco.

Il corpo è alto e compresso in senso laterale, ricoperto da squame decisamente grandi; il dorso è leggermente incurvato. Il colore di fondo è tendente al grigio, più scuro sul dorso, con riflessi dorati; il ventre è biancastro. Le pinne sono rossastre, di un colore più vivo negli individui giovani; la pinna dorsale è retroposta rispetto alla linea di inserzione delle pinne ventrali. Il capo è piccolo, arrotondato; la bocca è obliqua, rivolta verso l'alto, con la mascella inferiore sporgente rispetto alla superiore. L'iride è di colore giallo aranciato. La lunghezza massima arriva fino a 35 cm, mentre il peso fino ad 1 Kg.

### Biologia

La scardola è uno dei pesci più comuni e diffusi nelle acque italiane; colonizza tutta la zona del potamon, spingendosi a volte anche nelle acque leggermente salmastre delle foci dei fiumi. È comune inoltre in stagni e laghi; si rinviene anche nelle acque della fascia delle risorgive, dimostrando di adattarsi bene anche ad acque limpide e leggermente correnti. Di natura gregaria vive in branchi numerosi, lungo le rive od in prossimità della vegetazione acquatica.

Dal punto di vista dell'alimentazione la scardola è onnivora; gli individui giovani tuttavia seguono una dieta quasi esclusivamente vegetale nutrendosi d'alghe e frammenti di macrofite sommerse (Potamogeton, Myriophyllum, Elodea, ect.). La riproduzione avviene in primavera (da Aprile a Giugno), in acque poco profonde, fra la vegetazione; ogni femmina può deporre fino a 200 mila uova, adesive, che si schiudono nel giro di 7-10 giorni.



## Distribuzione

È una specie limnofila dotata di estrema rusticità ed adattabilità ambientale che gli consente di colonizzare una ampia gamma di ambienti che vanno dalle acque relativamente fredde della zona delle risorgive sino ai grandi fiumi come l'Adige, il Bacchiglione ed il Brenta.

La scardola è mediamente diffusa in tutto il territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei, ad eccezione dei rii e dei calti dove la carenza d'acqua limita fortemente l'insediamento delle popolazioni ittiche.

## Stato di conservazione

La scardola è uno dei pochi pesci d'acqua dolce indigeni in Italia che non è a rischio. La sua area di distribuzione è molto ampia e non necessita di migrazioni riproduttive, inoltre possiede una buona tolleranza ad alcune tipologie di alterazione ambientale come l'inquinamento dovuto a scarichi urbani e la canalizzazione dei corsi d'acqua.

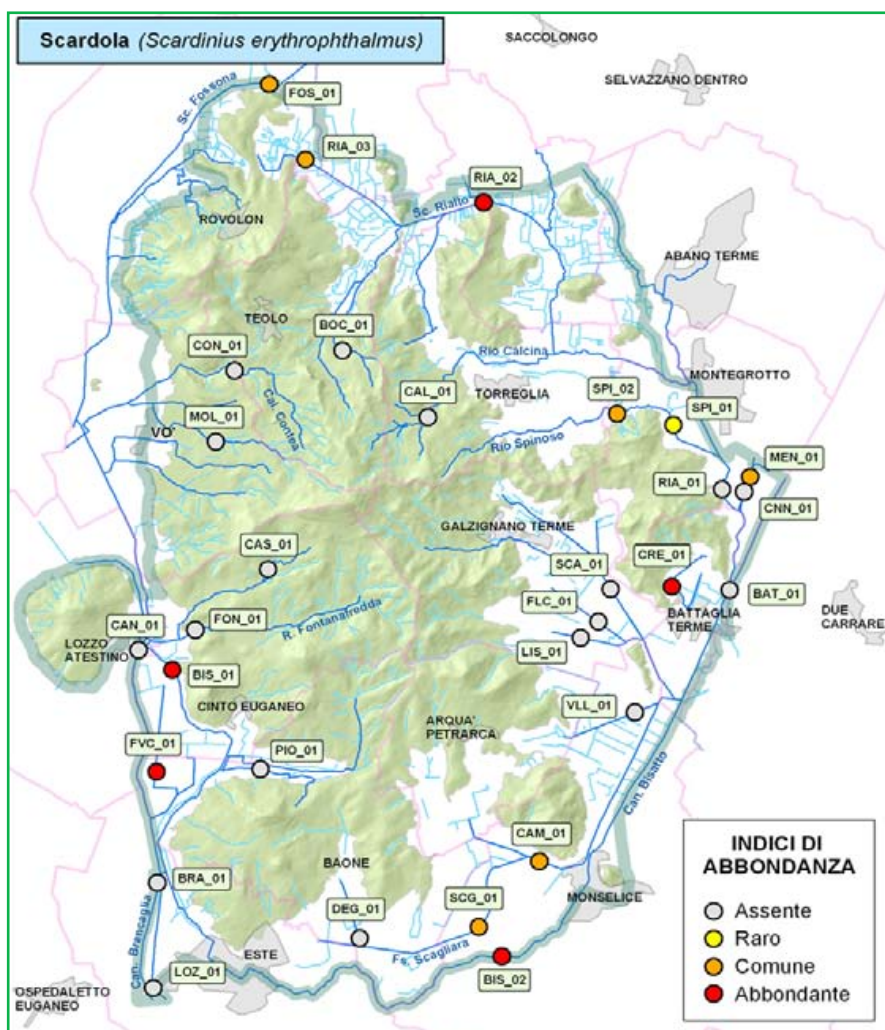


Fig. 6 - Carta di distribuzione della scardola nel Parco dei Colli Euganei





## CIPRINIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: 25 cm



Periodo di divieto di pesca: dal 15 maggio al 30 giugno

# Tinca

*Tinca tinca*

### Caratteristiche

90–120 piccole squame lungo la linea laterale, coperte da uno spesso strato di muco; pinna dorsale con 12-13 raggi divisi e quella anale con 9-12 raggi divisi; lunghezza fino a 70 cm; peso fino a 8 kg.



### Descrizione

La tinca è una specie autoctona nei corsi d'acqua del Parco. Il corpo di questa specie si presenta tozzo, ma non incurvato come quello della carpa, coperto di abbondante muco che le conferisce un aspetto viscido. Il colore di fondo è bruno-verdastro, il ventre può essere giallastro o bianco; le pinne sono brunastre con margini arrotondati; la pinna caudale è quasi dritta. Il capo è di aspetto massiccio, la bocca, protrattile, è provvista di due corti barbigli ai lati; l'occhio è di colore rossastro. Esiste un certo dimorfismo sessuale, che si evidenzia a partire dal secondo anno d'età, quando le pinne ventrali dei maschi si sviluppano fino a raggiungere, piegate, l'ano con la chiara funzione di guidare, durante la fecondazione, il liquido seminale verso le uova. La lunghezza massima arriva fino a 70 cm, il peso fino a 7 kg. Nelle nostre acque la crescita è piuttosto lenta e la taglia legale viene raggiunta in circa 4 anni.

### Biologia

La tinca è un tipico pesce di fondo, vive acquattata sui fondali fangosi, dai quali si muove alla ricerca di cibo soprattutto nelle ore serali e notturne; durante l'inverno resta sprofondata nel fango in uno stato di semi-letargo riprendendo l'attività solo ai primi tepori della primavera. Durante l'estate risale a volte in superficie, soprattutto nelle vicinanze delle piante acquatiche. La riproduzione avviene principalmente nel periodo compreso fra Maggio e Luglio; la femmina depone in acque tranquille e poco profonde, fra la vegetazione, un elevatissimo numero di piccole uova (sino ad 800 mila) in più riprese. La schiusa avviene nel giro di una settimana e gli avannotti riman-



gono attaccati alle piante acquatiche sino al completo assorbimento del sacco vitellino. La crescita è piuttosto lenta la maturità sessuale viene raggiunta in 2 anni dai maschi ed in 4 dalle femmine. L'alimentazione della tinca è costituita principalmente da macroinvertebrati, soprattutto da larve di chironomidi e molluschi.

## Distribuzione

Sebbene le popolazioni presenti nel territorio padovano siano ancora discretamente numerose è possibile notare una tendenza verso una fase di regressione demografica dovuta a diverse concause fra cui l'inquinamento delle acque, la manomissione idraulica dei corsi d'acqua ed anche la serrata competizione trofica ed ambientale esercitata dalle specie alloctone invasive.

Nelle acque del parco veniva segnalata in quasi tutti i corsi d'acqua anche se mai in grande abbondanza.

All'interno del territorio del Parco Regionale dei Colli Euganei la tinca è un pesce in calo demografico; durante i campionamenti la specie è stata rinvenuta solamente nello Scolo Fossona, nel Canale Bisatto e nel canale Rialto.

## Stato di conservazione

La tinca non è inserita nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia in quanto non è considerata specie a rischio dall'autore (Zerunian 2002). A livello regionale (Turin et al, 2007) la specie è considerata "quasi minacciata", poiché presenta una generale tendenza al decremento numerico ed a una diminuzione di areale.

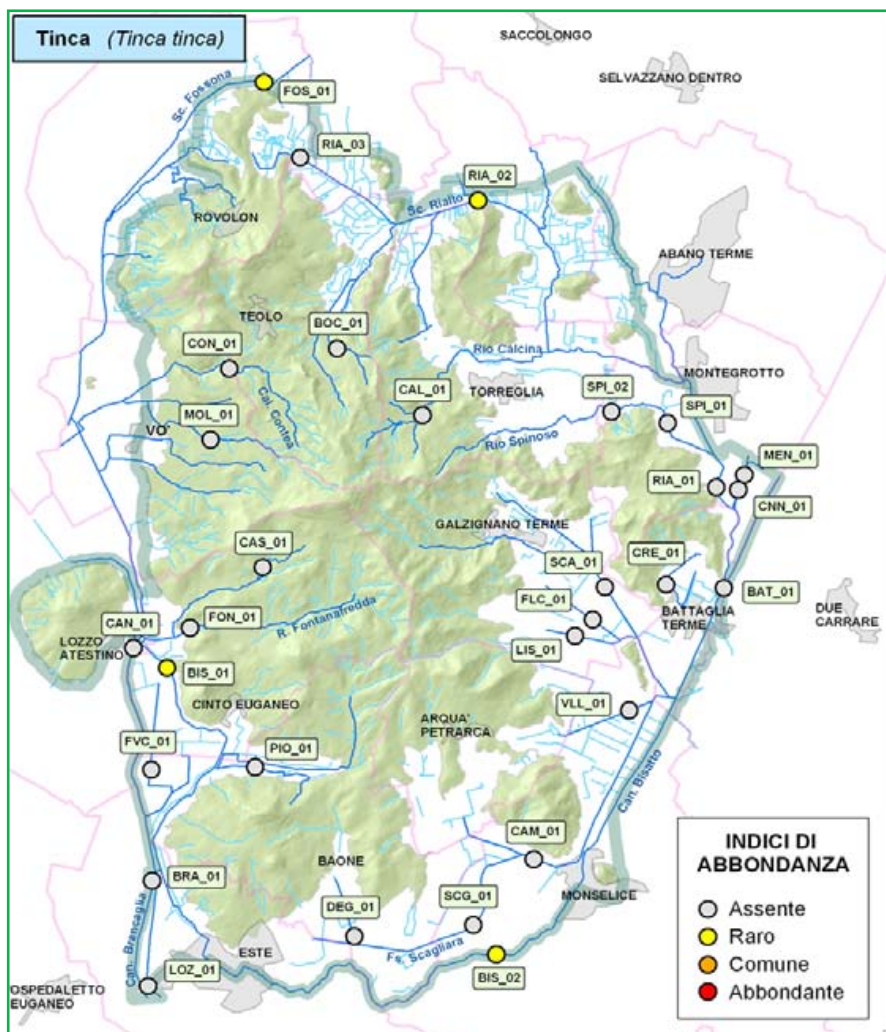


Fig. 7 - Carta di distribuzione del barbo comune nel Parco dei Colli Euganei



## CIPRINIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima  
di cattura: 30 cm



Periodo di divieto di pesca:  
dal 15 maggio al 30 giugno

# Carpa

*Cyprinus carpio*

### Caratteristiche

35-40 squame lungo la linea laterale (nella varietà selvatica); pinna dorsale con 1 raggio duro e spiniforme seguito da 17-23 raggi molli; pinna anale con 1 raggio spiniforme e 5 raggi divisi; 4 barbigli ai lati della bocca.

Lunghezza massima fino a 130 cm; peso fino a 45 kg.



### Descrizione

La carpa è una specie alloctona per le acque del comprensorio euganeo, introdotta in Italia oltre 2.000 anni fa dai romani e ormai acclimatata nel nostro territorio. La carpa è un tipico abitatore di acque lente, temperate, con abbondante vegetazione acquatica. Esistono diverse varietà di carpa, frutto della selezione operata dagli allevatori sin dall'antichità. Le tre varietà principali sono: la carpa regina (forma selvatica) con il corpo massiccio ed allungato, completamente ricoperto da squame; la carpa a specchi con evidenti soltanto poche grosse squame situate sul dorso, lungo la linea laterale e sul ventre; la carpa cuoio (forma nuda) con il corpo assai tozzo, praticamente privo di squame se si eccettua una piccola fila che segue il profilo del dorso. La colorazione è assai variabile: bruna, olivastria, argentea e talvolta anche dorata con pinne spesso di un vivace colore aranciato.

Il capo è grande, quasi conico dotato di una bocca protrattile caratterizzata da grosse labbra carnose. Particolarmente robusti sono gli opercoli che, garantendo una chiusura efficace, permettono alla carpa di resistere in ambienti fangosi senza che possano entrare corpuscoli estranei nelle branchie.

È un pesce che raggiunge grandi dimensioni: la lunghezza arriva fino a 130 cm mentre il peso può toccare i 45 kg.



## Biologia

È una specie dalle abitudini gregarie, soprattutto nei primi anni di vita; staziona in prossimità del fondo, dove si muove soprattutto nelle ore notturne durante le quali ricerca, con l'ausilio dei barbigli che hanno funzione tattile, macroinvertebrati bentonici e detriti vegetali che costituiscono la base della sua alimentazione. La carpa è attiva a partire dalla primavera inoltrata sino ai primi freddi dell'autunno; quando la temperatura scende al di sotto dei 10°C la carpa si infossa nella melma in uno stato di latenza che dura per tutta la stagione fredda. La riproduzione avviene quando la temperatura dell'acqua è compresa fra i 17 ed i 20°C e cioè nei nostri ambienti fra Maggio e Giugno; ogni femmina depone circa 100.000 uova per kg/peso che schiudono nel giro di una settimana; gli avannotti hanno un accrescimento piuttosto lento ed alla fine del primo anno di età misurano intorno ai 5-6 cm.

## Distribuzione

È una specie decisamente rustica che sopporta anche condizioni di notevole inquinamento organico delle acque; è tuttavia penalizzata dalle operazioni di sfalcio di macrofite effettuate nei mesi estivi che spesso ne distruggono le uova e/o gli avannotti che

li si trovano in considerazione del fatto che la carpa depone le sue uova adese alla vegetazione acquatica. Nelle acque del parco è segnalata come ubiquitaria nella zona di pianura e mediamente distribuita nelle diverse tipologie di corso d'acqua.

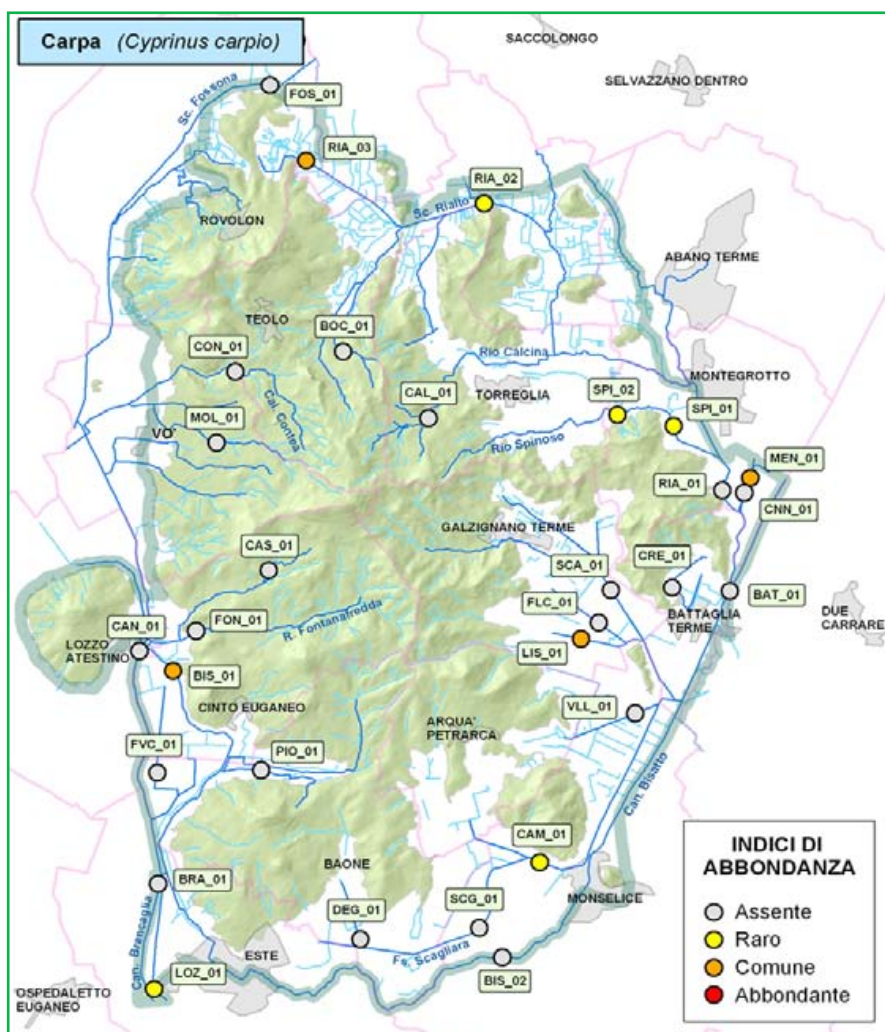


Fig. 8 - Carta di distribuzione della carpa nel Parco dei Colli Euganei



## CIPRINIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Carassio dorato

*Carassius auratus*

### Caratteristiche

Si tratta di una specie assai difficile da distinguere dal congenerico; l'unico carattere diagnostico sicuro è legato al numero di branchiospine del primo arco branchiale che sono 39-50 per il carassio dorato mentre per il carassio comune si limitano a 30-35.



La pinna dorsale con 1 raggio duro spiniforme e i restanti 14-20 divisi; pinna anale con 1 raggio spiniforme e 5-6 raggi divisi. La massima lunghezza totale raggiunta in casi eccezionali è di circa i 45 cm, mentre normalmente di 35 cm; peso fino a 3 kg.

### Descrizione

Il corpo è relativamente sviluppato in altezza, abbastanza simile a quello della carpa. Il carassio è tuttavia un pesce estremamente polimorfo: ad esempio esemplari di forma allungata si possono rinvenire in acque ferme mentre nei grandi laghi e nei fiumi si possono trovare individui assai tozzi. La bocca è piccola, priva di barbigli, le labbra sono poco carnose; il corpo è ricoperto da grosse squame lucenti; la pinna caudale ha gli apici leggermente appuntiti. Mentre nelle selezioni di allevamento il colore può variare moltissimo dal rosso all'arancio al giallo nelle popolazioni rinselvatichite il colore ritorna ad essere molto meno sgargiante, caratterizzato da tonalità grigio-verdastre o bronzate. Talvolta si rinvengono anche esemplari colorati parzialmente dove grandi macchie rosse si alternano ad altre nere o bianche.

La distinzione del carassio dorato da quello comune non è comunque mai agevole dalla sola analisi del fenotipo e richiede spesso analisi più approfondite

### Biologia

Il carassio rappresenta l'esempio più tipico della dannosità che deriva dall'immissione nelle acque interne di specie alloctone. È un pesce dotato di eccezionali capacità di adattamento e resistenza alle più avverse condizioni ambientali. Sopporta livelli di inquinamento organico altissimi, letali per la maggior parte delle altre specie ittiche



presenti nelle nostre acque, è in grado di sopportare variazioni di temperatura comprese fra 0°C e 30°C e in più; vive anche in acque con concentrazioni di ossigeno inferiori ad 1 mg/l.

Quest'insieme di prerogative gli permettono di competere con successo con molti altri ciprinidi che condividono la sua stessa nicchia ecologia; particolarmente penalizzata dalla sua presenza è la carpa con la quale il carassio instaura una serrata competizione alimentare.

Frequenta tutte le acque lente o stagnanti, preferibilmente ricche di vegetazione; l'alimentazione è estremamente variata e comprende zooplancton, macrozoobenthos ed anche elementi vegetali. La riproduzione avviene da maggio a luglio; ogni femmina depone su piante acquatiche da 150 a 300 mila uova che schiudono nel giro di una settimana.

## Distribuzione

Originario dell'Asia centro meridionale, il carassio ha oramai colonizzato tutte le regioni italiane.

E' una specie estremamente pericolosa per l'equilibrio ittiofaunistico delle nostre acque lentiche in quanto in grado di vivere e prosperare anche in condizioni estreme di inquinamento ed alterazione delle acque.

Questo fatto, unito alla sua notevole fecondità, ha fatto sì che il carassio risulti nella maggior parte dei canali della bassa pianura la specie dominante quantitativamente con grave danno per le popolazioni di ciprinidi indigeni o acclimatati come ad esempio la tinca e la carpa.

Il carassio è una specie abbondantemente diffusa all'interno del parco, si presenta mediamente con maggior frequenza nei canali irrigui e nelle fosse minori.

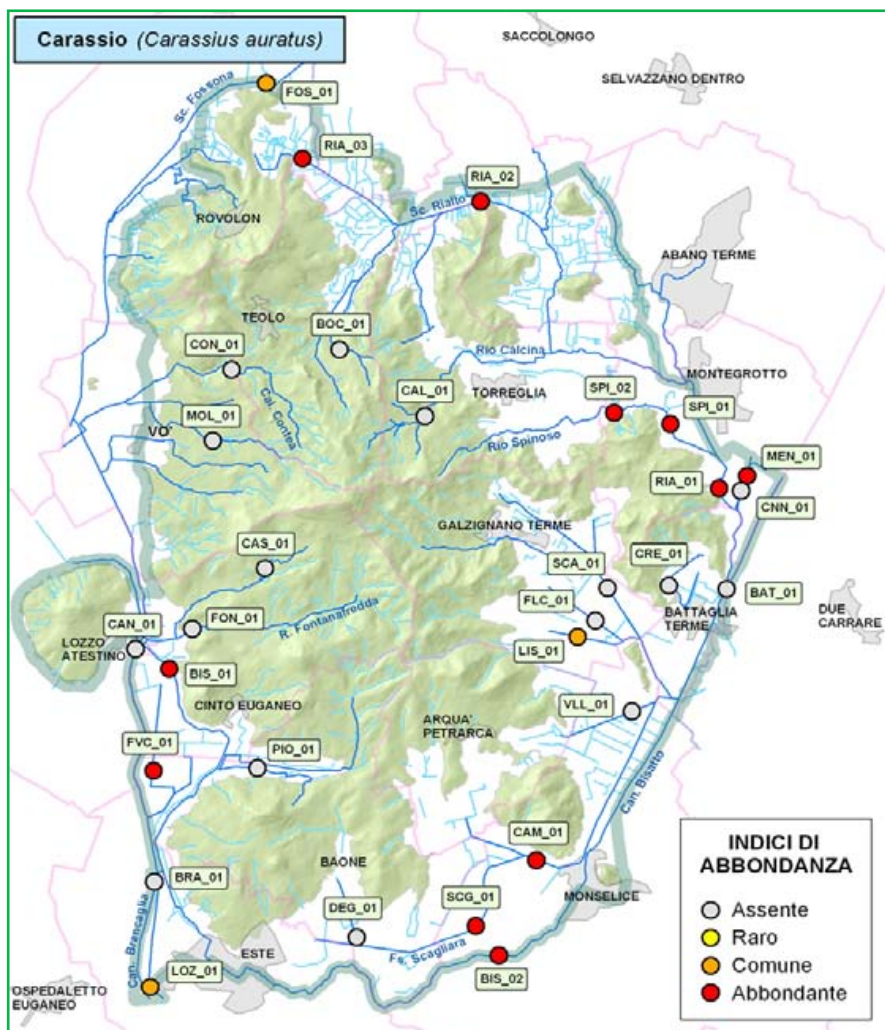


Fig. 9 - Carta di distribuzione del carassio dorato nel Parco dei Colli Euganei



# CIPRINIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuno



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Abramide

*Abramis brama*

### Caratteristiche

Scaglie di medie dimensioni in numero di 50-60 lungo la linea laterale, la pinna dorsale ha origine di poco posteriore all'inserzione delle pinne ventrali e presenta 9-10 raggi divisi; la pinna anale ha base lunga più del doppio della base della pinna dorsale. I raggi della pinna anale sono 24-31; la pinna caudale è forcuta. I denti faringei sono disposti su una sola fila.



### Descrizione

L'abramide è una specie alloctona per le acque del Parco. La forma di questa specie è caratteristica, con un corpo molto alto, inarcato e compresso lateralmente; la bocca è piccola, protrattile con la mascella inferiore più corta di quella superiore; il ventre è carenato, quasi di forma appuntita.

La colorazione è da grigia a bruna sul dorso, argentea o bronzea sui fianchi e nella regione ventrale; le pinne sono grigie. Caratteristica è inoltre la pinna anale che ha base lunga più del doppio della base della pinna dorsale; la pinna caudale è nettamente forcuta.

Durante il periodo della frega la base delle pinne ventrali e di quella anale assume tonalità rossastre e i maschi sfoggiano tubercoli nuziali.

### Biologia

L'abramide frequenta le acque a lento corso, profonde e ricche di vegetazione del tratto terminale dei fiumi; vive anche nei laghi di pianura e nei bacini artificiali. È gregaria e si alimenta preferibilmente di macroinvertebrati bentonici e residui vegetali. Gli sciami si dispongono a profondità variabili in base alla temperatura e alla luminosità dell'acqua. I giovani frequentano abitualmente i litorali, gli adulti sono soliti soffermarsi in acque più superficiali durante l'estate ed in acque più profonde durante l'inverno. La ricerca del cibo sul fondo avviene utilizzando la bocca protrattile per "soffia-



re” sul fondo e sui detriti in modo da esporre le proprie prede che sono rappresentate per la maggior parte da larve di insetti (chironomidi in particolare), anellidi, crostacei e piccoli molluschi. L'accrescimento è piuttosto lento e la maturità sessuale è raggiunta in 3-5 anni di età. La riproduzione è collettiva ed avviene in acque litorali basse con molta vegetazione nel periodo tra Maggio e Giugno.

Da un punto di vista ecologico è una specie caratterizzata da un'ampia adattabilità e tolleranza in grado di sopravvivere anche in condizioni di forte compromissione della qualità delle acque che gli consente di competere con successo con molti dei nostri ciprinidi autoctoni.

## Distribuzione

La sua immissione è fonte di notevole preoccupazione per l'equilibrio ittiofaunistico dei nostri corsi d'acqua in quanto si tratta di specie rustica ed adattabile quasi quanto il carassio; per questa ragione esiste il lecito dubbio che questa specie possa dare origine ad una colonizzazione massiccia dannosa per i ciprinidi autoctoni così come è stata quella della specie sopracitata.

Nelle acque del Parco la sua presenza è accertata per i canali Bisatto, nella fossa Val Calaona e nella Canaletta di Monselice; potenzialmente l'abramide è in grado di diffondersi nell'intero comparto euganeo.

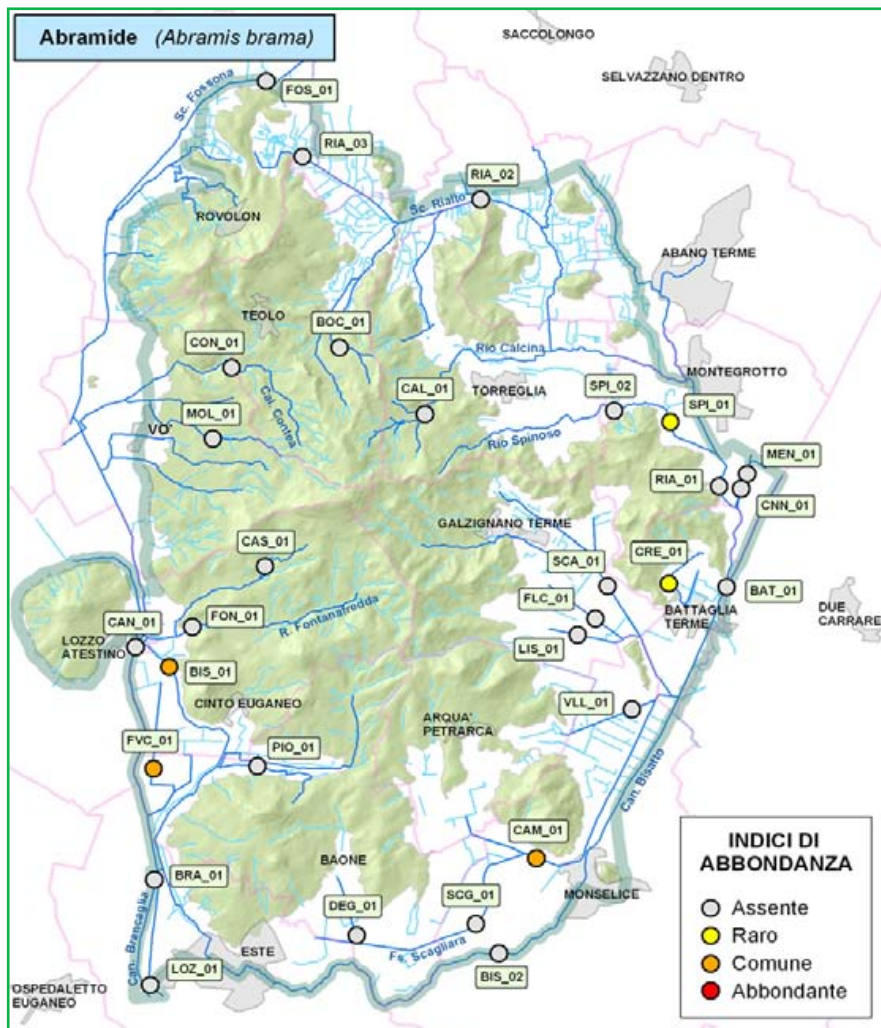


Fig. 10 - Carta di distribuzione dell'abramide nel Parco dei Colli Euganei





# CIPRINIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Rodeo

*Rhodeum sericeus*

### Caratteristiche

Linea laterale corta con non più di 6 squame; pinna dorsale con raggi indivisi e divisi; pinna anale con raggi indivisi e divisi; denti faringei in numero di 5 per lato, disposti in una unica fila. Lunghezza massima fino a 10 cm; peso fino ad una 10-12 g.



### Descrizione

Il rodeo è un piccolo pesce di origine alloctona con colorazione di fondo chiara, dorso abbastanza gibboso di tonalità grigio-verde, fianchi grigi e ventre rosato o biancastro; la pinna anale è di colore rossastro mentre assai caratteristica, utile per un facile riconoscimento della specie, è una breve ed assai evidente linea nera presente sul peduncolo caudale. Durante il periodo riproduttivo i maschi presentano una livrea più vivace con dorso violaceo ed addome rosso; le femmine, in genere più piccole dei maschi, sono di colori meno sgargianti e si possono riconoscere facilmente per la presenza del lungo tubulo ovopositore. Lunghezza massima fino a 10 cm; peso fino a 10-12 g.

### Biologia

È una specie che frequenta abitualmente, nelle regioni d'origine, le acque lente del tratto potamale ed i bacini lacustri con acque non troppo fredde; in Italia invece sembra avere occupato un numero maggiore di habitat che vanno dai canali di bonifica della bassa pianura sino ai ruscelli della fascia pedemontana delle risorgive. La sua presenza è comunque sempre legata alla presenza di substrati fini, limosi o sabbiosi, colonizzati dai molluschi bivalvi, in particolare Unionidae (Unio, Anodonta), che la specie utilizza per la deposizione delle proprie uova. La riproduzione avviene infatti da Aprile a Giugno, in modo assai singolare: la deposizione delle uova viene effettuata dalla femmina all'interno della conchiglia dei bivalvi mediante un lungo tubulo ovopositore; il maschio emette poi i propri spermatozoi in prossimità dell'orifizio respiratorio che il



bivalve, aspirando l'acqua, convoglia quindi verso le uova da fecondare. L'alimentazione è onnivora, con prevalenza di macroinvertebrati bentonici. Si tratta di una specie particolarmente plastica in grado di adattarsi anche a condizioni ambientali assai precarie tanto da consentirle di competere con successo contro la maggior parte piccoli ciprinidi autoctoni.

## Distribuzione

Nel comprensorio del Parco questa specie è presente ed abbondante in quasi tutto il territorio di pianura, non è invece stata rinvenuta nei rii e nei calti.

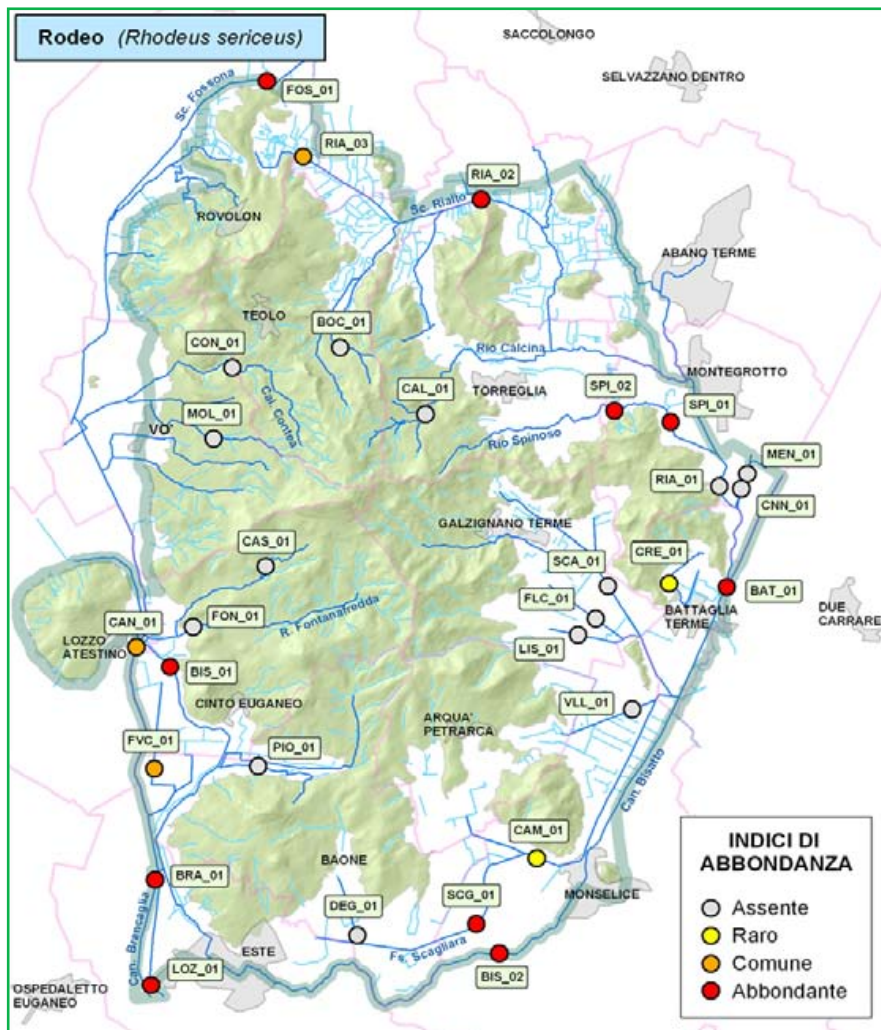


Fig. 11 - Carta di distribuzione del rodeo nel Parco dei Colli Euganei



## CIPRINIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Pseudorasbora

## *Pseudorasbora parva*

### Caratteristiche

Le scaglie sono di media grandezza; la linea laterale, lungo i fianchi, può essere completa o incompleta.

La lunghezza totale di solito inferiore a 10 cm.



### Descrizione

La pseudorasbora è un piccolo pesce alloctono per l'area euganea; il corpo è fusiforme con capo piuttosto appuntito. Caratteristica risulta essere l'apertura boccale posta molto in basso, a livello della metà inferiore del bulbo oculare, di forma arcuata e rivolta verso l'alto. Il colore del dorso è grigio, fianchi argentei e ventre biancastro; lungo i fianchi corre più o meno evidente una banda scura dall'occhio fino al peduncolo caudale. Il bordo posteriore delle scaglie è pigmentato di scuro. La lunghezza massima totale è di solito inferiore a 10 cm.

### Biologia

La pseudorasbora è originaria delle regioni dell'Asia orientale, è giunta in Europa per la prima volta nel 1960, immessa casualmente nel Danubio frammista ad avannotti di carpa erbivora; da qui ha esteso successivamente il proprio areale di distribuzione a tutta l'Europa. In Italia è stata introdotta accidentalmente nella seconda metà degli anni '80. La sua presenza inizialmente segnalata nelle acque di pianura dell'Emilia-Romagna è divenuta sempre maggiore tanto da consentirgli di occupare oramai ampia parte del bacino padano. In Veneto, nel breve volgere di un decennio, ha colonizzato le acque di tutte le province con la sola, probabile, esclusione di quelle bellunesi, grazie anche al fatto che in quel territorio sono ridottissimi gli ambienti adatti al suo insediamento. Questa specie preferisce, infatti, le acque stagnanti o a corso lento, anche se possiede una capacità di adattamento molto elevata. È in grado di riprodursi già dal primo anno di vita. Nel periodo riproduttivo (Aprile-Giugno) il maschio, in genere di dimensioni maggiori a quelle della femmina, si pigmenta di un colore grigio scuro e



sono ben evidenti i margini posteriori pigmentati delle scaglie che disegnano una reticolatura su tutto il corpo. Sul capo si sviluppano alcuni tubercoli nuziali, anche di dimensioni cospicue rispetto all'animale.

## Distribuzione

Nel Parco dei Colli Euganei questa specie è decisamente presente ed abbondante in tutto il territorio di pianura, non è invece stata rinvenuta nei rii e nei calti. La sua presenza è da considerarsi pericolosa in quanto specie assai prolifica ed adattabile in grado di competere con molti dei nostri piccoli ciprinidi autoctoni come, ad esempio, l'alborella.

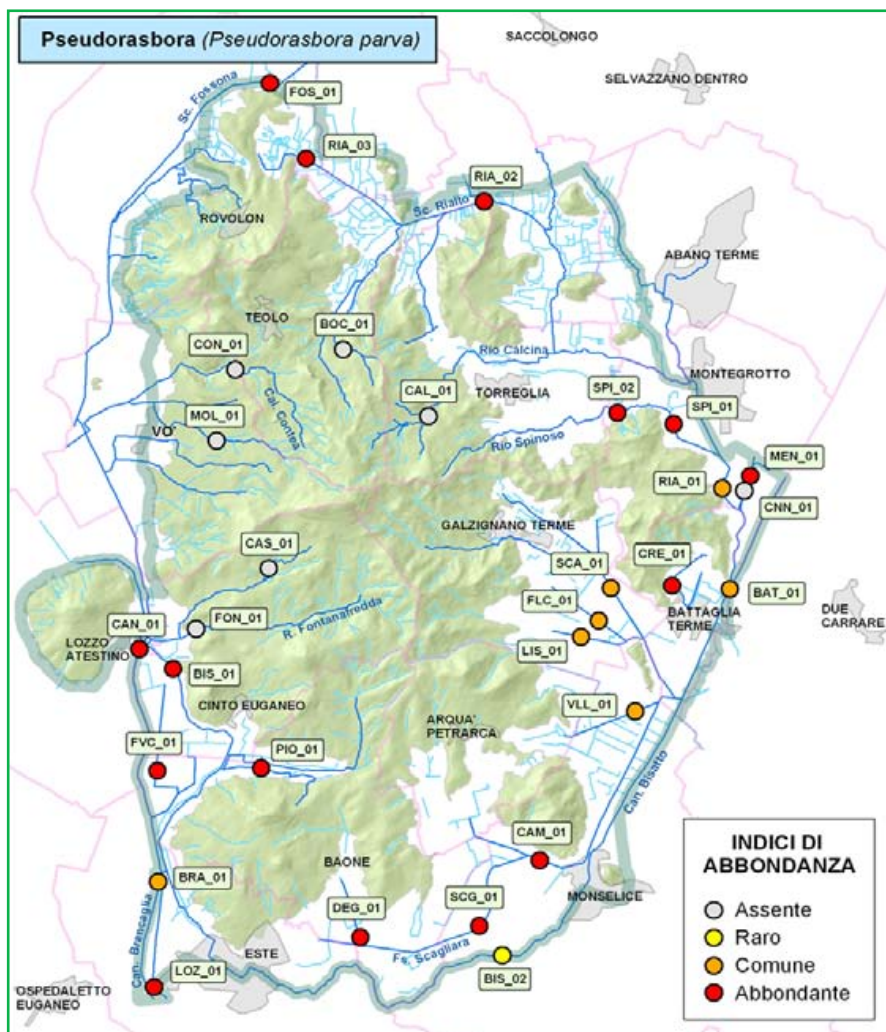


Fig. 12 - Carta di distribuzione della Pseudorasbora nel Parco dei Colli Euganei



## POECILIIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Gambusia

*Gambusia holbroocki*

### Caratteristiche

28-30 squame lungo la linea laterale; pinna dorsale con 8-10 raggi divisi; pinna anale con 10-11 raggi divisi.

Lunghezza massima fino a 8 cm (femmine soltanto); peso fino a 8-10 g.



### Descrizione

La gambusia è un piccolo pesce alloctono per le acque del Parco; esso è caratterizzato da un evidentissimo dimorfismo sessuale, le femmine sono di dimensioni maggiori con corpo piuttosto tozzo che prosegue con un peduncolo caudale abbastanza sottile. Il capo è corto e termina con muso appuntito sul quale si apre la bocca in evidente posizione supera con la mandibola inferiore nettamente prominente; i maschi si riconoscono invece per le dimensioni nettamente inferiori (fino a 4 cm), per il corpo snello e soprattutto per la presenza di un organo copulatore (gonopodio) formato dalla trasformazione dei raggi della pinna anale. Il colore di fondo è grigio-verdastro, comune nei due sessi, con la presenza di una evidente reticolatura scura sulla superficie delle scaglie; nelle femmine fecondate è inoltre presente una grassa macchia nera nella parte inferiore del ventre.

### Biologia

È una specie che predilige acque calme, temperate o addirittura calde, con fondali fangosi e ricchi di vegetazione acquatica; frequente nelle acque debolmente correnti, stagnanti, lacustri, talvolta si rinviene anche in ambienti salmastri. Si nutre di piccoli organismi che cattura nella colonna d'acqua e sulla superficie: larve di insetti, soprattutto ditteri, crostacei planctonici ed anche alghe. Da un punto di vista ecologico si dimostra estremamente tollerante nei confronti dell'inquinamento di natura organica e riesce a sopravvivere anche in presenza di tenori di ossigeno estremamente bassi. La riproduzione ha luogo in periodi diversi a seconda della temperatura dell'acqua (da



Maggio a Settembre). La gambusia è una specie vivipara a fecondazione interna, ogni femmina può partorire diverse volte nel corso di uno stesso anno da 5 a 40 piccoli perfettamente formati. La specie è stata introdotta in Europa agli inizi di questo secolo con lo scopo di limitare la presenza della zanzara anofele, della quale preda le larve; la reale efficacia di questo metodo di lotta biologica, tuttavia non è da tutti accettata, soprattutto se con questo sistema si cerca di operare su larga scala.

## Distribuzione

Nel Parco dei Colli Euganei la gambusia è presente con una comunità abbondante in buona parte del reticolo idrografico.

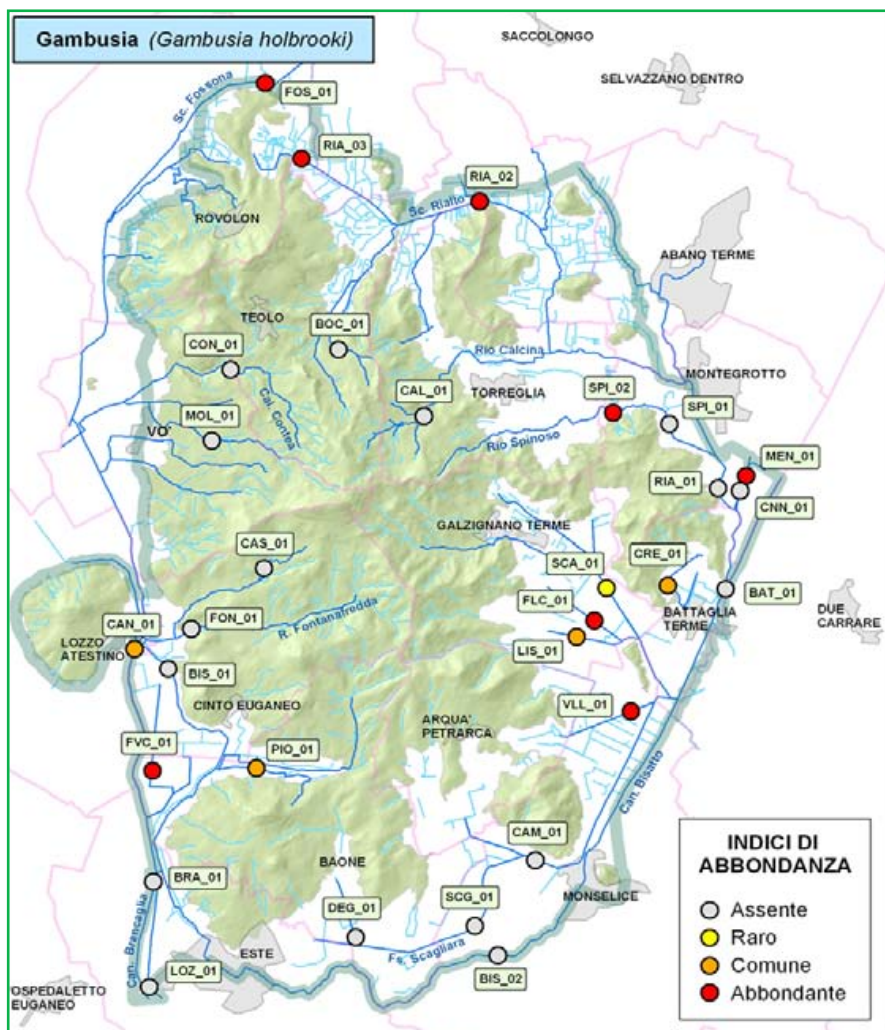


Fig. 13 - Carta di distribuzione della gambusia nel Parco dei Colli Euganei



## CICLIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Tilapia del Nilo

*Oreochromis niloticus*

### Descrizione

Le tilapie hanno un corpo abbastanza tozzo, e lunghezza variabile tra i 10 e i 40 cm.

La bocca prominente ospita due o tre file di denti sulle due arcate.

Si possono considerare onnivore; hanno infatti una dieta molto varia, che comprende larve di insetti, piccoli invertebrati come molluschi e crostacei, avannotti di altri pesci, vermi, vegetali e detriti. Alcune specie possono sopravvivere in acque con una concentrazione di ossigeno molto basse e in condizioni di temperatura anche estreme, fino a.

Una sola vive in condizioni estreme, in sorgenti di acqua calda a una temperatura di 40 °C.

### Distribuzione

La specie è originaria dell'Africa; in Europa le tilapie sono state importate a scopi alieutici ed alimentari. In Italia la tilapia è segnalata in alcuni corsi d'acqua del mantovano, in prossimità con gli scarichi caldi delle centrali, nell'area della Maremma toscana, e forse acclimatata nel lago costiero di Lesina, in Puglia.

All'interno del parco dei colli la specie ha trovato le condizioni ottimali nei corsi d'acqua termali, sono state verificate popolazioni abbondanti di tilapia nel Rialto, nello scolo Cannella e nello scolo Menona, a Montegrotto, e nella fossa la Comuna a Galzignano.



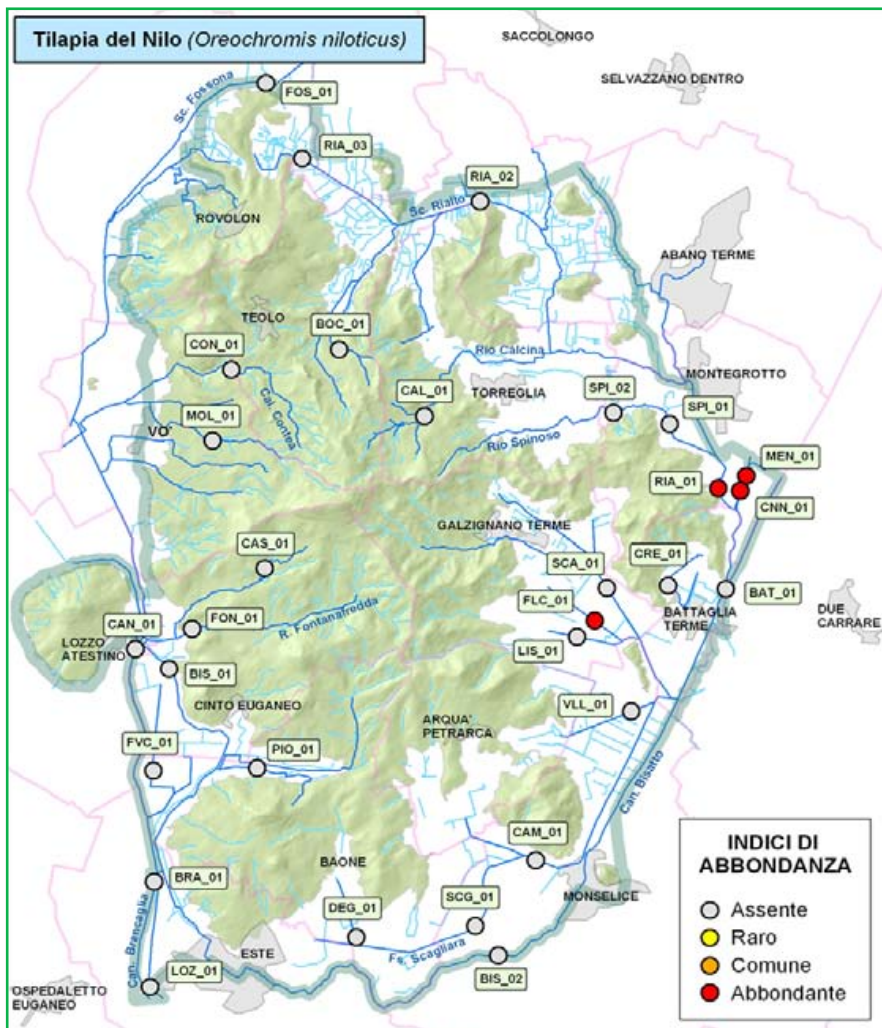


Fig. 14 - Carta di distribuzione della tilapia del Nilo nel Parco dei Colli Euganei





## GOBIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Ghiozzo padano

*Padogobius martensii*

### Caratteristiche

29-43 squame lungo la linea laterale; prima dorsale con 6 raggi indivisi molto raramente 5 o 7; seconda dorsale con 1 raggio spiniforme seguito da 9-10 raggi divisi; pinna anale arrotondata con 1 raggio duro seguito da 6-8 raggi molli divisi.

Lunghezza massima fino a 10 cm; peso fino 12-15 g.



### Descrizione

Il ghiozzo comune è una specie autoctona. Si tratta di un piccolo pesce bentonico con colore di fondo bruno o bruno-verde, l'addome è invece più chiaro biancastro o giallognolo; sul dorso possono essere presenti delle bande più scure che scendono fino ai fianchi. Caratteristica è inoltre una macchia nera ben evidente posta all'apice superiore delle pinne pettorali. Lunghezza massima fino a 10 cm; peso fino 12-15 g.

### Biologia

All'interno del bacino padano il ghiozzo vive in un'ampia gamma di ambienti che vanno da quelli lotici di molti torrenti della fascia pedemontana a quelli tipicamente lenticidi di molti canali della pianura veneta; diffusissimo è inoltre in tutta la fascia delle risorgive dove in molti casi è la specie numericamente dominante.

È una specie spiccatamente territoriale ed ogni individuo difende strenuamente il proprio territorio non permettendo l'ingresso dei propri simili; l'unica eccezione a questa abitudine si nota soltanto nel periodo riproduttivo (da Maggio a Luglio) quando i maschi attirano, anche mediante l'emissione di infrasuoni, le femmine nella propria porzione di fondale; dopo la deposizione e la fecondazione delle uova i maschi allontanano immediatamente la femmina e provvedono a vigilare le uova sino alla schiusa. I giovani nati si spostano abbastanza velocemente dal territorio del genitore e dopo una breve fase di socialità manifestano precocemente la tendenza territoriale, coloniz-



zando le aree marginali delle zone occupate dagli adulti.

## Distribuzione

Il ghiozzo padano è discretamente distribuito all'interno del parco, rappresenta inoltre una delle poche specie segnalate delle quali si è accertata la presenza anche nei rii e calti.

## Stato di conservazione

Il ghiozzo padano è una specie endemica del bacino padano - veneto caratterizzata dalla scarsa numerosità delle sue popolazioni oltre che dal ridursi dell'areale di distribuzione. Nella lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto il ghiozzo padano è classificato come specie "quasi minacciata" (Turin et al, 2007).

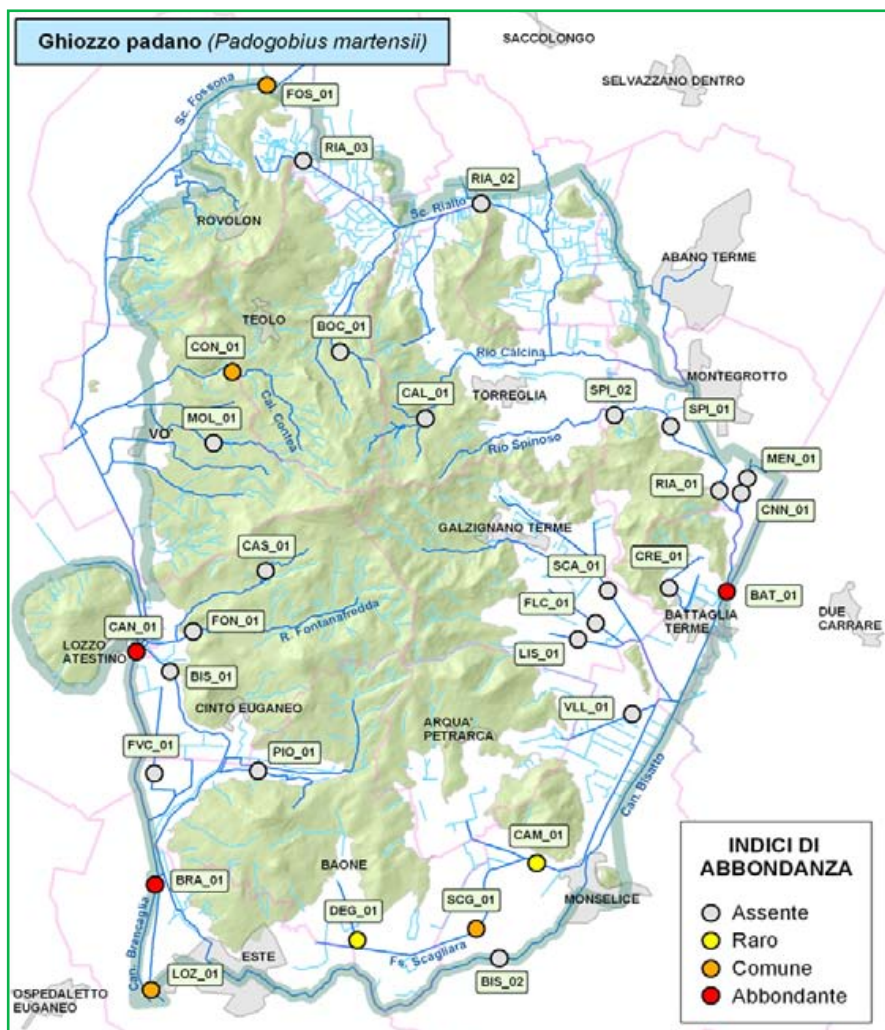


Fig. 15 - Carta di distribuzione del ghiozzo padano nel Parco dei Colli Euganei



## COBITIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

### Cobite comune

*Cobitis taenia*

#### Caratteristiche

Linea laterale breve, estesa non oltre la pinna pettorale; pinna dorsale con 8-9 raggi divisi; pinna anale con 6-7 raggi divisi; pinne pettorali dei maschi provviste di appendice cornea sul lato interno ("squama di Canestrini"); 3 paia di corti barbigli ai lati della bocca.

Lunghezza massima fino a 12-15 cm (femmine) o 6-8 cm (maschi); peso massimo di regola inferiore ai 10 g.



#### Descrizione

Il cobite comune è una specie autoctona per le acque del parco. È un piccolo pesce dal corpo allungato, cilindrico, compresso lateralmente soprattutto nella parte posteriore; il capo è piccolo, conico con il profilo anteriore obliquo, la bocca è infera, gli occhi sono piccoli, spostati verso il margine dorsale, accanto ad ognuno di essi si trova una piccola spina mobile alloggiata in una piccola fessura.

Il dorso ed i fianchi sono bruni, il ventre giallastro; nella zona mediana dei fianchi è presente una serie di grosse macchie nere, ben definite, allineate; nella parte superiore dei fianchi è presente un'altra serie di macchie nere di dimensioni minori rispetto alle prime; durante il periodo riproduttivo nei maschi queste due serie di macchie tendono a fondersi fra di loro per formare 2 fasce brune per ogni fianco. Lunghezza massima fino a 12-15 cm (femmine) o 6-8 cm (maschi); peso massimo di regola inferiore ai 10 g.

#### Biologia

Il cobite comune è un tipico pesce di fondo che vive acquattato fra la vegetazione o la sabbia dove rinviene, soprattutto nelle ore notturne, la principale fonte della sua alimentazione costituita da macroinvertebrati bentonici; nella ricerca del cibo vengono



impiegati i barbigli che hanno quindi una funzione tattile. Il cobite frequenta ambienti di pianura o collinari dove predilige corsi d'acqua non troppo profondi e ricchi di vegetazione sommersa. La riproduzione avviene nel periodo compreso fra la fine della primavera e l'inizio dell'estate; la femmina depone in acque poco profonde, fra la vegetazione o sui sassi, un elevato numero di uova, stimolata in questa funzione dal maschio che seguendo un preciso rituale le avvolge il corpo per stimolare l'emissione delle uova. Estremamente caratteristico è il modo di muoversi del cobite che nuota con elegantissimi movimenti sinuosi del corpo.

## Distribuzione

Nelle acque del Parco il cobite comune è stato rilevato solamente nei canali secondari ad uso irriguo come lo scolo Fossone, Rialto a Frassenelle, nella Degora di Baone e nella fossa "Vaesana"; la specie è stata segnalata in passato nei canali Bisatto e Battaglia e nel tratto superiore dello scolo Rialto, a monte della zona termale.

## Stato di conservazione

Il cobite comune è una specie d'interesse comunitario che ha subito un parziale decremento demografico a livello nazionale nel corso degli ultimi decenni; è una specie comunque inserita nella Lista Rossa nazionale nella categoria "a più basso rischio". A livello regionale il cobite è considerato come specie "quasi minacciata" (Turin et al, 2007).

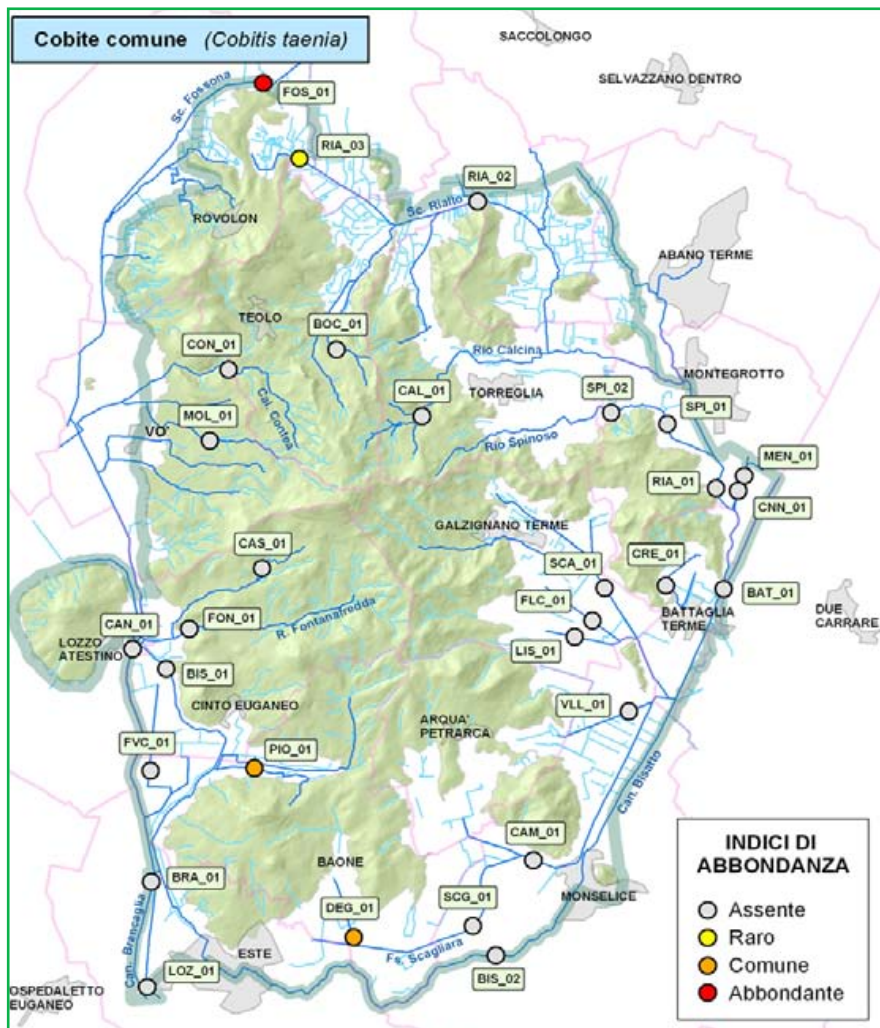


Fig. 16 - Carta di distribuzione del cobite comune nel Parco dei Colli Euganei



# CENTRARCHIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Persico sole

*Lepomis gibbosus*

### Caratteristiche

Linea laterale con 36-47 squame; pinna dorsale con 10 raggi duri spinosi seguiti da 10-12 molli divisi; pinna anale con 3 raggi spinosi seguita da 8-12 molli. Lunghezza massima fino a 25 cm; peso fino 250 g.



### Descrizione

Il persico sole è una specie alloctona per i corsi d'acqua del Parco; si tratta di un pesce assai appariscente dal corpo di forma ovoidale, assai compresso lateralmente, da cui si stacca nettamente il peduncolo caudale; la bocca è piuttosto piccola con dentatura minuta; la colorazione è molto vivace, caratteristica, con dorso bruno-olivastro e fianchi ricoperti di macchie rossastre, arancio e bluastre; nell'opercolo le macchiettature si fondono a formare alcune linee longitudinali; sul lobo opercolare è inoltre presente una evidentissima macchia nera talvolta accompagnata da un'altra, più piccola, rossa. Lunghezza massima fino a 25 cm; peso fino 250 g.

### Biologia

Come il congenerico persico trota questa specie è proveniente dal Nord-America; vive di preferenza in acque lente, lacustri e stagnanti dove si rinviene con facilità in prossimità delle rive dove più abbondante è la vegetazione acquatica che rappresenta il suo microhabitat preferito.

Il persico sole si può considerare una specie invasiva. E' infatti in grado di colonizzare in pochissimo tempo i nuovi ambienti nei quali viene immesso creando gravi squilibri nelle popolazioni ittiche preesistenti nei confronti delle quali esercita sia competizione trofica che i siti riproduttivi alle quali si aggiunge una attività predatoria nei confronti di uova ed, in misura minore, anche di avannotti. Il persico sole è un predatore vorace di macroinvertebrati bentonici che costituiscono la base principale della sua dieta.



Il periodo riproduttivo è strettamente connesso con le variazioni di temperatura dell'acqua che deve raggiungere perlomeno i 22°C; le uova, molto numerose, vengono deposte dalla femmina in un nido scavato dal maschio in acque poco profonde. Entrambi i genitori curano e proteggono sia il nido che i piccoli nati; l'elevata fecondità, le cure parentali per la progenie associate ad una scarsissima specializzazione ecologica rappresentano i motivi più probabili dell'esplosione demografica di queste specie.

## Distribuzione

Nelle acque del Parco il persico sole è presente in genere con popolazioni discretamente ricche di individui.

Attualmente è segnalato con certezza in tutta l'Italia centro - settentrionale, ma con ogni probabilità è presente anche in tutto il resto della penisola.

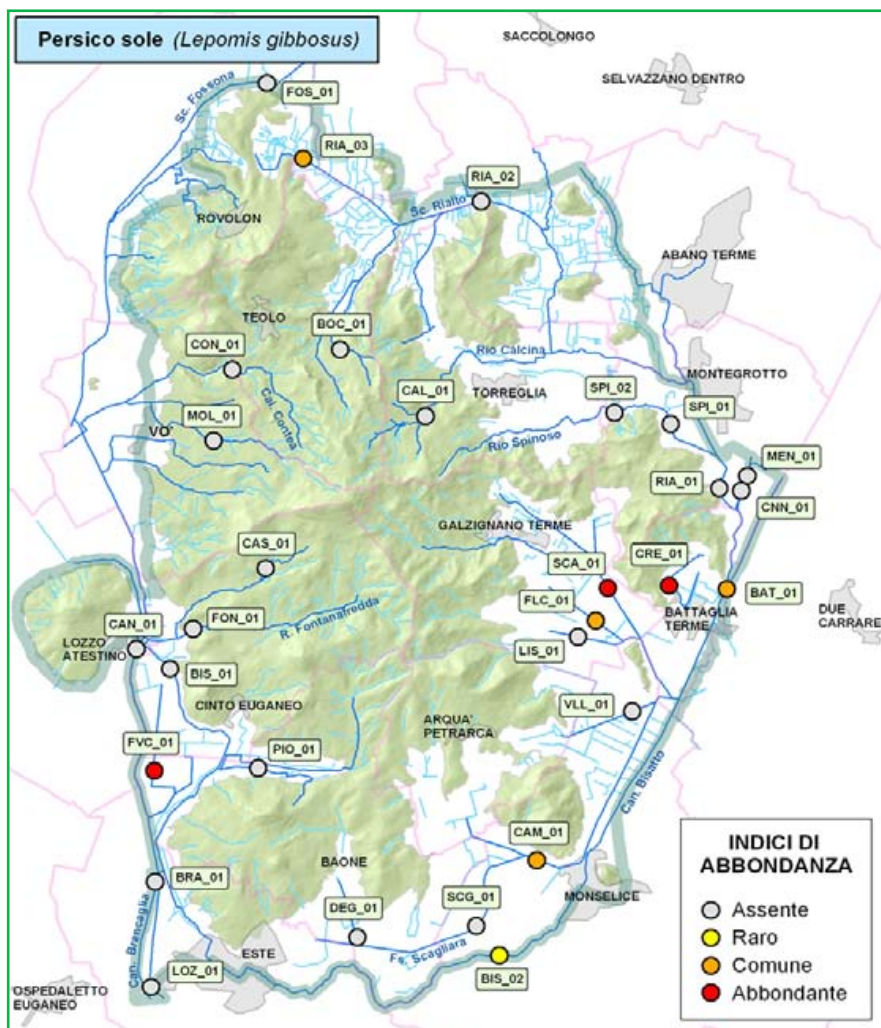


Fig. 17 - Carta di distribuzione del persico sole nel Parco dei Colli Euganei



## CENTRARCHIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Persico trota

*Micropterus salmoides*

### Caratteristiche

Linea laterale con 60-70 squame; pinna dorsale con 9-10 raggi duri spinosi seguiti da 12-13 raggi molli; pinna anale con 3 indivisi seguiti da 10-11 divisi.

Lunghezza massima raramente superiore a 60 cm; peso massimo intorno a 3-4 kg.



### Descrizione

Il persico trota (detto anche black-bass o boccalone) è una specie alloctona per le acque dell'area euganea; presenta un corpo compresso in senso laterale e termina in modo piuttosto netto in uno stretto peduncolo caudale; il capo è abbastanza grosso e massiccio provvisto di una grande bocca con mascelle, dotate di molti piccoli denti aguzzi, che arrivano oltre il margine posteriore dell'occhio.

La colorazione è abbastanza variabile, in rapporto all'ambiente di vita, oscillante dal bruno al verde con la presenza sui fianchi e sugli opercoli di una serie longitudinale di macchie che tendono talvolta a riunirsi formando una specie di banda scura continua; il ventre è sempre chiaro. Lunghezza massima raramente superiore a 60 cm; peso massimo intorno a 3-4 Kg.

### Biologia

Anche il persico trota è una specie proveniente dal Nord-America e la sua comparsa in Italia risale ai primi anni del secolo quando fu immesso nei laghi di Varano e Monate in Brianza. Questa specie predilige acque calme, discretamente temperate, specialmente di piccoli laghi, corsi d'acqua di pianura, bacini originati da cave, dove sia presente abbondante vegetazione acquatica. Il persico trota è un predatore; la sua dieta è essenzialmente a base animale: gli individui più giovani, che vivono in prossimità della superficie si nutrono principalmente di macroinvertebrati bentonici mentre gli



adulti, che si rinvencono con maggior facilità in prossimità del fondo, cacciano anfibii e piccoli pesci talvolta anche della stessa specie. La riproduzione avviene in genere a primavera inoltrata con la deposizione da parte della femmina di un numero abbastanza limitato di uova (fino a 5.000) in un nido costruito dal maschio; le uova vengono quindi accudite sino alla schiusa e per un breve periodo di 10-15 giorni dopo la schiusa le cure parentali sono fornite anche agli avannotti.

Secondo alcuni autori l'introduzione di questa specie non ha comportato eccessivi squilibri nei confronti dei predatori autoctoni contribuendo anzi a limitare in modo efficace l'eccessivo sviluppo di alcune specie di ciprinidi invasivi; questa notazione tuttavia necessita di ulteriori e più approfonditi studi prima di poter essere definitivamente e positivamente accettata.

## Distribuzione

Il persico trota è stato rinvenuto solamente in tre delle stazioni di campionamento, nella Fossa della Busa Crea, nella fossa Val Calaona e nella Canaletta di Monselice. In Italia il persico trota è presente con popolazioni abbastanza cospicue in tutto il bacino padano, ma si rinviene in modo episodico anche in tutte le altre regioni.

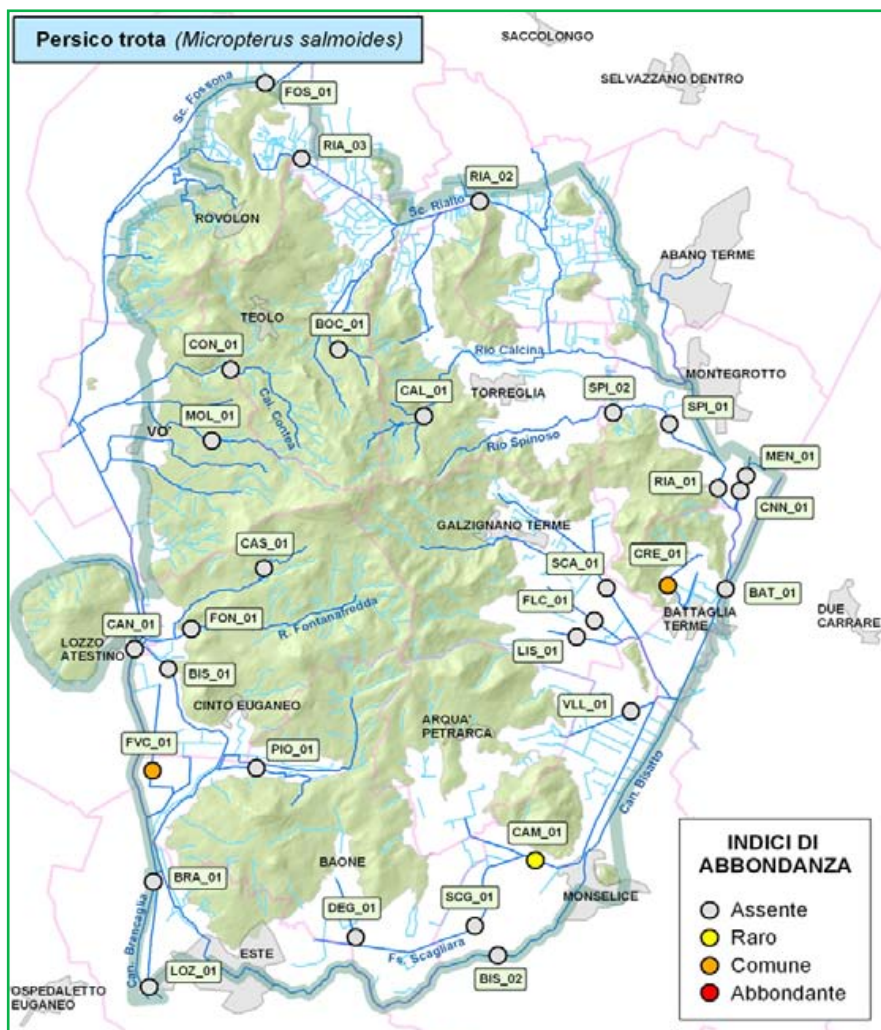


Fig. 18 - Carta di distribuzione del persico trota nel Parco dei Colli Euganei





# ESOCIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima  
di cattura: 45 cm



Periodo di divieto di pesca:  
dal primo gennaio al 31 marzo

## Luccio

*Esox lucius*

### Caratteristiche

105-148 squame lungo la linea laterale; pinna dorsale con 16-26 raggi; pinna anale con 16-25 raggi. Lunghezza massima fino a 130 cm; peso fino a 25 kg; dimensioni maggiori sono raggiungibili in casi eccezionali.



### Descrizione

Il luccio è una specie autoctona per le acque del Parco; è un pesce dal caratteristico ed inconfondibile aspetto conferitogli dal muso, appiattito dorso-ventralmente, che ricorda il becco di un'anatra, dotato di una bocca, molto ampia, fornita di robusti denti presenti oltre che nelle mascelle anche sul palato, sulla lingua e sui margini delle branchie. La colorazione del corpo è molto variabile e dipende dall'ambiente in cui il luccio vive; colorazioni verdastre sono tipiche di individui che vivono in acque ricche di vegetazione mentre quelle brune sembrano dominare in quelli che vivono su fondali rocciosi.

### Biologia

È un pesce che colonizza una vasta gamma di ambienti d'acqua dolce che si estendono dalla zona pedemontana, ai fiumi della fascia delle risorgive, a tutta la zona potabile; si spinge a volte anche in acque leggermente salmastre.

Il suo habitat preferito è costituito da luoghi ricchi di vegetazione acquatica e di sponda dove si nasconde in attesa delle prede. La tecnica di caccia del luccio è basata su slanci e guizzi improvvisi nei confronti della preda.

La dieta è principalmente ittiofaga, basata soprattutto su ciprinidi, integrata da macrobenthos, girini, rane e persino piccoli uccelli acquatici e mammiferi (topi). Il luccio svolge invece un importante ruolo di selezione e controllo nei confronti delle varie specie



ittiche ed è stato ingiustamente considerato per anni come un pesce dannoso per la sua presunta voracità.

La riproduzione ha luogo, a seconda della temperatura, da Febbraio ad Aprile; i lucci si spostano dai luoghi frequentati abitualmente alla ricerca di acque poco profonde, calme con abbondante vegetazione dove la femmina depone le uova in più riprese che possono venire fecondate anche da maschi diversi. Particolarmente importanti come siti riproduttivi sono i piccoli corsi d'acqua di risorgiva, il cui generale degrado penalizza pesantemente questa specie che attualmente è in fase di netto calo numerico in tutto il suo areale di diffusione.

## Distribuzione

All'interno del comprensorio del Parco il luccio è decisamente raro; la presenza è stata accertata solamente nel canale Bisatto, nel Canale Battaglia e nella Fossa Val Calaona. In Italia la specie è presente ed autoctona in tutte le regioni centro-settentrionali; nelle restanti regioni la sua presenza è legata ad immissioni artificiali.

## Stato di conservazione

Il luccio è minacciato dalla riduzione del livello idrico e dall'inquinamento delle acque, dall'artificializzazione degli alvei e scomparsa della vegetazione ripariale oltre che da una discreta pressione di pesca. La categoria di rischio riportata per tale specie nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto è "vulnerabile" (Turin et al., 2007).

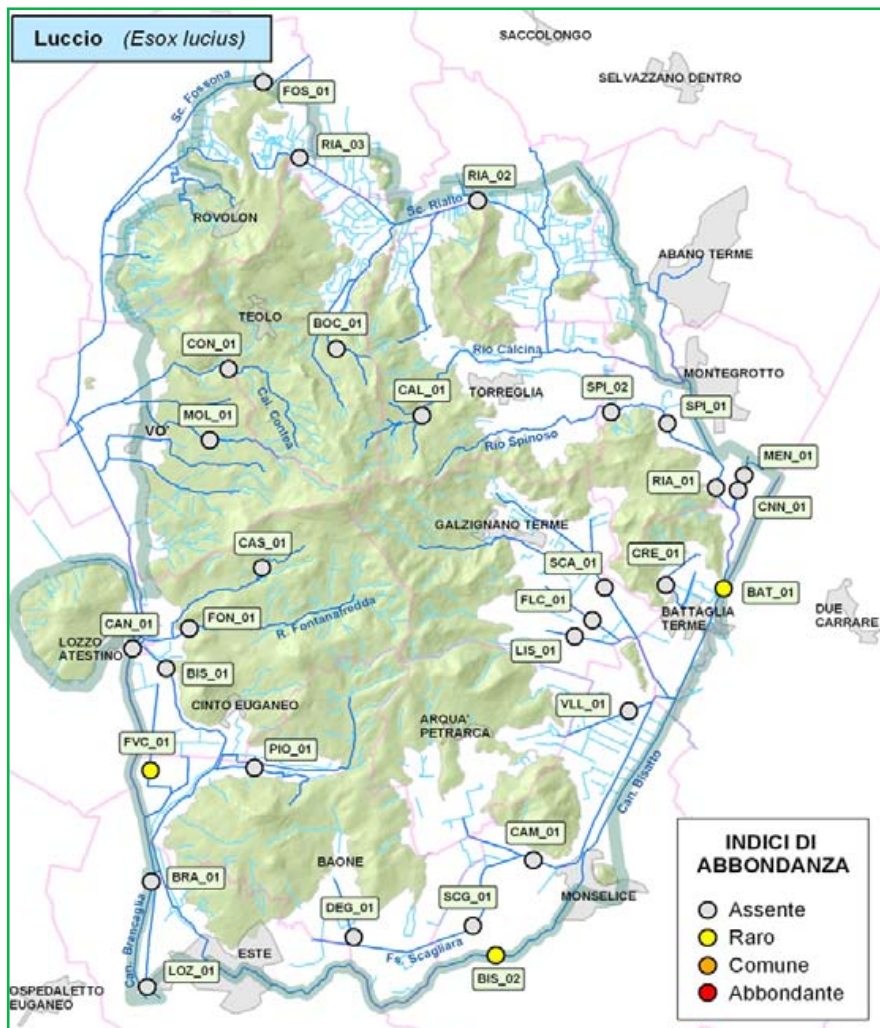


Fig. 19 - Carta di distribuzione del luccio nel Parco dei Colli Euganei



# ANGUILLIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: 40 cm



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Anguilla

*Anguilla anguilla*

### Caratteristiche

Squame ellittiche piccolissime, disposte senza un ordine preciso, nascoste dalla pelle viscida, ricoperta di muco; pinna dorsale, anale e caudale fuse in una sola grande pinna che contorna tutta la metà posteriore del corpo, composta da



oltre 500 raggi; pinne ventrali assenti. Lunghezza massima fino 120 cm (le femmine eccezionalmente fino a 220 cm); peso fino a 2,5 kg.

### Descrizione

L'anguilla è una specie autoctona per le acque del Parco. Il corpo dell'anguilla è caratteristico lungo, serpentiforme, compresso nella parte posteriore; il capo è piccolo, conico, la bocca fornita di mascella robuste armate di piccoli denti acuminati, la mandibola inferiore è sporgente rispetto alla superiore, gli occhi sono piuttosto piccoli, neri con l'iride giallastra. Il dorso e la parte superiore dei fianchi sono scuri, neri o verdastri, il ventre è bianco, a volte giallastro.

### Biologia

L'anguilla trascorre gran parte della sua vita in acque dolci, che abbandona solo per riprodursi portandosi verso il mare; qui inizia una migrazione di migliaia di Km fino a raggiungere il Mar dei Sargassi, al largo delle Isole Antille, dove ha luogo la riproduzione; ogni femmina depone da 1 a 5 milioni di uova dal diametro di 1 - 3 mm che schiudono solo a temperature superiori ai 20 gradi centigradi. È tuttavia possibile, secondo alcuni ittiologi, che il Mar dei Sargassi non sia l'unico centro di riproduzione delle anguille e che la deposizione delle uova possa avvenire anche in alcuni altri mari, fra cui il Mediterraneo. Al momento attuale, però le conoscenze su questo problema sono piuttosto scarse. Dopo la schiusa le larve, piccole e trasparenti dette leptocefali, iniziano la migrazione di ritorno seguendo le correnti atlantiche verso l'Europa e



l’Africa. Il viaggio di ritorno dura circa 3 anni. Raggiunto il continente le larve giunte allo stadio detto “cieca”, misurano circa 17 - 19 cm. Iniziano la risalita dei fiumi raggruppandosi presso le foci. Nel mar Adriatico la risalita ha luogo nei mesi di Febbraio e Marzo e porta l’anguilla a colonizzare tutti i principali fiumi e numerosissime acque secondarie fino ad una quota di 1000 metri.

Gli adulti sono onnivori, attivi soprattutto di notte, e si cibano un po’ di tutto da vermi e larve, ad uova ed avannotti, da piccoli pesci a rettili.

## Distribuzione

All’interno del Parco l’anguilla è stata rinvenuta quasi esclusivamente nei corsi d’acqua principali a maggior portata come lo scolo Canaletto, lo scolo di Lozzo, il canale Battaglia ed il Rialto a Turri.

## Stato di conservazione

L’anguilla è una delle poche specie indigene italiane considerate non a rischio a livello nazionale. Tuttavia a livello locale e, più in generale a livello dei fiumi sfocianti nell’Alto Adriatico, il quadro distributivo della specie presenta, già da diverso tempo peraltro, preoccupanti sintomi di riduzione sia a livello di areale che di abbondanza delle popolazioni. A livello regionale l’anguilla è considerata come specie “quasi minacciata” (Turin et al., 2007).

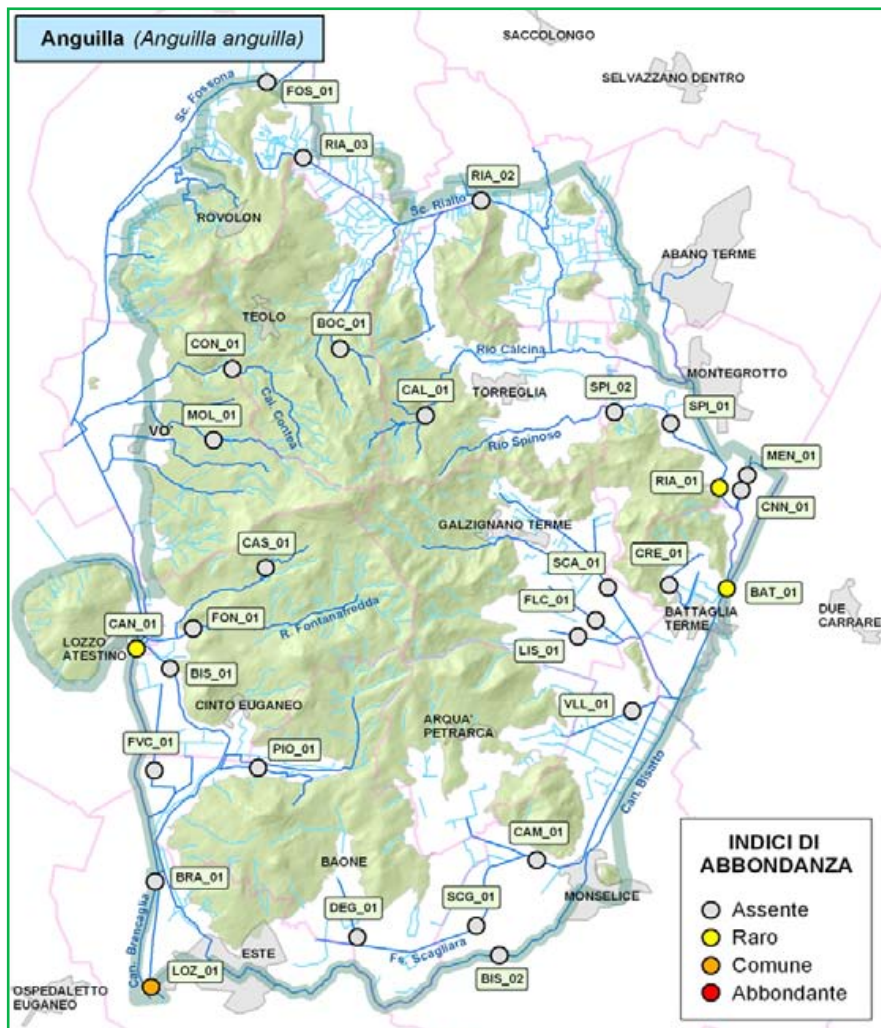


Fig. 20 - Carta di distribuzione dell’anguilla nel Parco dei Colli Euganei



## ICTALURIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Pesce gatto

*Ictalurus melas*

### Caratteristiche

Pinna dorsale con 1 raggio spinoso indiviso seguito da 5-6 molli divisi; pinna adiposa presente; pinna anale con 16-22 raggi molli.

Lunghezza massima superiore

ai 50 cm, anche se in Italia normalmente non supera i 30 cm; peso fino a 1,5 kg.



### Descrizione

Il pesce gatto è un pesce di origine alloctona per le acque del comprensorio euganeo; è caratterizzato da un corpo tozzo con un capo massiccio, appiattito dorsalmente dotato di una grande apertura boccale munita di mascella robuste fornite di molti piccoli denti aguzzi; assai caratteristici risultano gli 8 barbigli di diversa lunghezza presenti attorno alla bocca: 4 sono sulla mascella superiore (2 molto lunghi rivolti verso il basso e 2 più corti rivolti verso l'alto) e 4 su quella inferiore. Il colore del dorso e dei fianchi è scuro, bruno-verde o nero mentre l'addome è chiaro; il corpo è completamente privo di squame e la pelle si presenta coperta di abbondante muco. Il primo raggio delle pinne pettorali e della pinna dorsale risulta estremamente acuminato, in grado di provocare fastidiose ferite in caso di incauta manipolazione di questi pesci; questa peculiarità rappresenta inoltre un meccanismo di efficace difesa nei confronti di altri predatori. Lunghezza massima fino a 45 cm; peso fino a 1,5 kg.

### Biologia

Tale specie vive in corsi d'acqua lenti, stagni, paludi, laghi prediligendo le zone con acque poco profonde e fondo fangoso dove si infossa durante la stagione fredda; in questi ambienti si rinviene in prossimità di zone ricche di piante acquatiche, di radici e rami sporgenti. È un vorace predatore, particolarmente attivo nelle ore serali e notturne in primavera ed estate; le sue prede preferite sono costituite da un'ampia gamma di organismi animali che vanno dai macroinvertebrati bentonici alle rane e ai piccoli pesci. Popolazioni eccessivamente numerose di pesce gatto possono avere un



notevole effetto limitante nei confronti di altre specie ittiche, in quanto è in grado di effettuare una notevolissima predazione su uova ed avannotti. È una specie in grado di vivere in ambienti a basso tenore d'ossigeno grazie anche alla capacità di effettuare una limitata respirazione cutanea. La riproduzione avviene quando la temperatura dell'acqua si aggira sui 18-20°C; le uova sono deposte in un nido scavato sul fondo o ricavato in sporgenze delle sponde e vengono sorvegliate da entrambi i genitori che in seguito forniscono cure parentali alla prole sino a quando i piccoli pesci non raggiungono circa i 5 cm.

## Distribuzione

Non è attualmente possibile ricostruire un quadro preciso della reale distribuzione del pesce gatto comune a livello nazionale anche se si può tuttavia ritenere che oramai la specie sia diffusa in tutta Italia, isole comprese.

Il pesce gatto è una specie discretamente rara all'interno del Parco; è stata rinvenuta quasi esclusivamente nei canali secondari ad utilizzo irriguo.

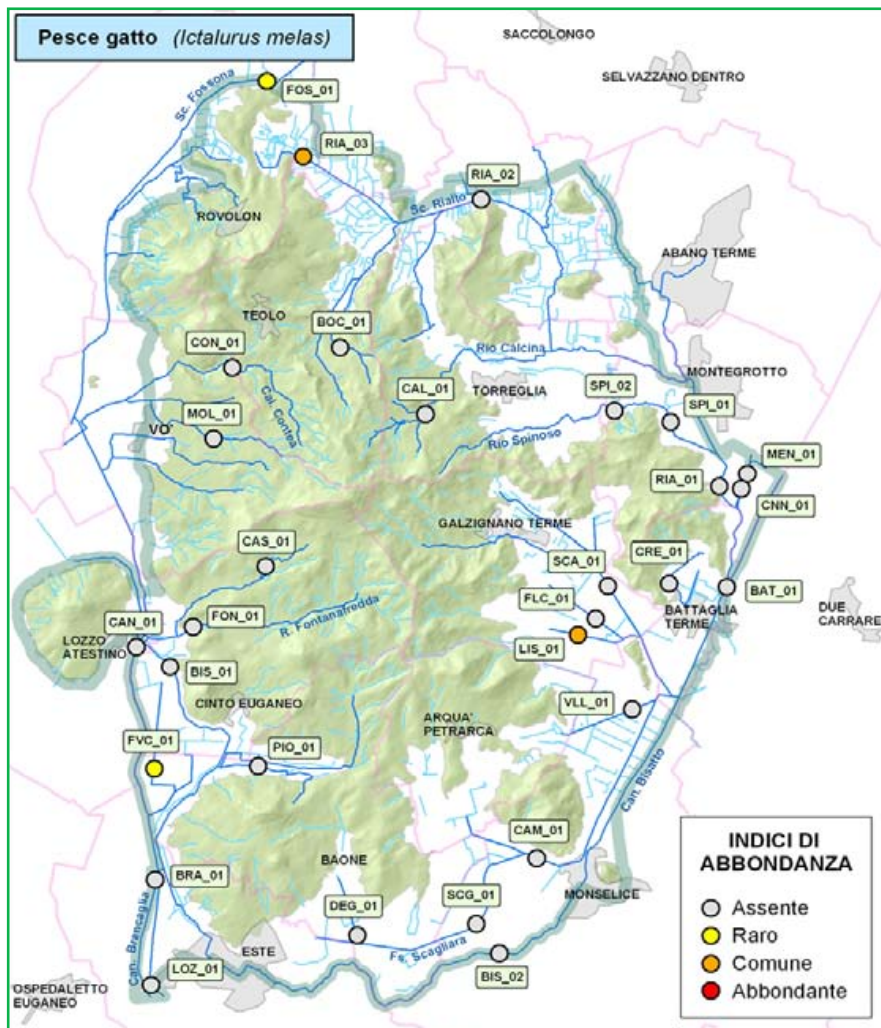


Fig. 21 - Carta di distribuzione del pesce gatto nel Parco dei Colli Euganei



# SILURIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Siluro

*Silurus glanis*

### Caratteristiche

Pinna dorsale con 4-5 raggi divisi; pinna anale con 1-2 raggi indivisi seguiti da 85-95 molli divisi. Lunghezza massima fino a 5 metri; peso fino a 400 kg; in Italia segnalate misure fino a 220 cm e 111 kg di peso.



### Descrizione

Il siluro si presenta come un grande pesce con corpo, privo di squame, dal profilo slanciato nella regione posteriore mentre nella parte anteriore si presenta piuttosto tozzo; il capo è massiccio, dotato di una ampia bocca con robuste mascelle sulle quali si notano 6 barbigli: 2, lunghissimi, in quella superiore e 4 molto corti in quella inferiore; caratteristica è la lunghissima pinna anale che si estende, partendo immediatamente dopo le pettorali, praticamente per tutto l'addome.

Il colore di fondo è scuro, ornato di evidenti marmoreggiature; il ventre è chiaro, bianco o giallastro. Lunghezza massima fino a 3-4 metri; peso fino a 400 kg; in Italia segnalate misure fino a 220 cm e 120 Kg di peso.

### Biologia

Questa è una specie alloctona, originaria dell'Europa danubiana, la cui introduzione, sia pur accidentale, nelle acque italiane è risultata estremamente dannosa e pericolosa per l'equilibrio delle popolazioni di molte specie indigene; in alcuni fiumi, come ad esempio il Po, la sua presenza è diventata talmente forte da causare forti rischi per la sopravvivenza delle specie ittiche che costituiscono le sue abituali prede.

Il siluro vive di preferenza in fiumi dal corso lento con fondo fangoso, stagni, laghi e paludi; è un predatore voracissimo attivo in modo particolarmente nelle ore notturne durante le quali si sposta dai fondali per risalire verso la superficie dove caccia pesci di tutti i tipi ma anche altri vertebrati fra cui mammiferi, topi in particolare, uccelli acqua-



tici ed anfibi; gli individui giovani cacciano invece solo avannotti e piccoli pesci ed integrano la dieta con macroinvertebrati bentonici. L'attività del siluro è maggiore nei mesi caldi; nei mesi invernali cade in stato di latenza dal quale si riprende solo nei mesi primaverili.

La stagione riproduttiva ha inizio quando la temperatura dell'acqua raggiunge i 20°C: la femmina depone centinaia di migliaia di uova in un nido costruito dal maschio fra la vegetazione riparia; lo stesso maschio vigila le uova sino alla schiusa che avviene in 10-15 giorni.

## Distribuzione

La presenza del siluro è stata accertata solo in due dei corsi d'acqua campionati nel Parco; è stato verificato come abbondante nel canale di Lozzo e come comune nello scolo Canaletto.

Demograficamente appare in fase di stabilità, purtroppo in Italia è oramai ampiamente diffuso in tutto il bacino padano con tendenza a spostare il proprio areale verso il centro-sud a causa principalmente di immissioni fortuite o illegali.

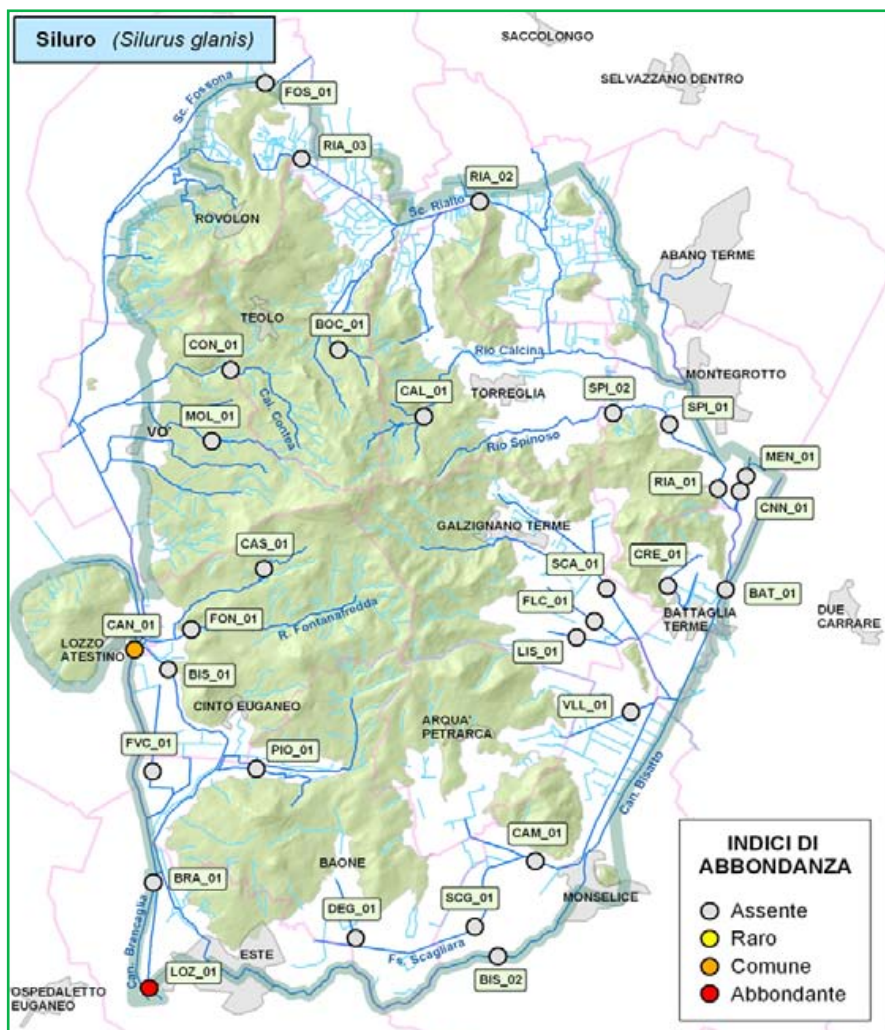


Fig. 22 - Carta di distribuzione del siluro nel Parco dei Colli Euganei

## Altre specie

Nelle seguenti pagine vengono descritte le altre specie segnalate all'interno del comprensorio del parco dei Colli Euganei, ma non catturate direttamente. Si tratta di specie che comunque sono state accertate in importanti corsi d'acqua limitrofi all'area euganea ed in diretta comunicazione con i corpi idrici dei Colli Euganei stessi.







Monte Pendice

---

# I PESCI DEL PARCO DEI COLLI EUGANEI

## Le specie segnalate



# SALMONIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: 23 cm



Periodo di divieto di pesca: dall'ultimo lunedì di settembre al primo sabato di marzo

## Trota fario

*Salmo (trutta) trutta*

### Caratteristiche

Questa specie è una tipica trota di torrente, è un pesce agile, veloce, con corpo allungato e compresso lateralmente, e una colorazione molto variabile, strettamente dipendente dall'ambiente in cui vive; il dorso di solito è scuro, i fianchi possono essere bruni, argentei, giallastri, grigi



ornati da un gran numero di macchie, più o meno grosse di colore nero o rosso o arancio. Gli individui giovani presentano grosse macchie "parr" lungo i fianchi, di colore bruno-violaceo che tendono a scomparire intorno ai 10-15 cm di lunghezza nei soggetti provenienti dal ceppo di origine atlantica, normalmente utilizzato per i ripopolamenti delle acque pubbliche.

### Biologia

La fario era in origine la tipica abitatrice dei ruscelli montani dove si rinvenire anche oltre i 2000 metri di altitudine; i continui ripopolamenti effettuati dall'uomo hanno tuttavia contribuito a diffondere questo salmonide anche in altre tipologie di acque, fra cui quelle pedemontane, sorgive ed anche di pianura, dove la temperatura massima non superi troppo frequentemente i 18° C. Si tratta di un animale piuttosto timido, che ama sostare al riparo di massi o lungo le sponde fra rami sommersi od in anfratti, uscendo in corrente solo per cacciare. È una specie territoriale ed ogni individuo difende con accanimento il proprio territorio.

È questo il motivo per cui i ripopolamenti non sortiscono spesso grandi risultati se effettuati in zone già sufficientemente popolate.

L'immissione di materiale da ripopolamento della più svariata provenienza, ha peraltro comportato un completo rimescolamento delle caratteristiche genotipiche e fenotipiche del ceppo originario delle nostre acque. L'alimentazione è varia e comprende macrobenthos (tricotteri ed efemerotteri soprattutto) ma anche insetti adulti che la fario cattura con balzi al di fuori dell'acqua. Fanno parte della dieta anche piccoli pesci ed avannotti, della propria specie o di altre specie, ma in misura minore rispetto alla trota marmorata. Il periodo riproduttivo è in genere compreso fra Novembre e Gennaio ma talvolta si protrae anche più a lungo.

### Distribuzione

All'interno del bacino euganeo la trota fario è stata segnalata nel canale di Battaglia.

### Stato di conservazione

Le trote immesse a favore della pesca sportiva sono nella maggior parte dei casi *Salmo trutta* di ceppo atlantico; questo ha provocato nel tempo numerosi squilibri nelle popolazioni naturali provocando la rarefazione e in alcuni casi la scomparsa dei ceppi autoctoni di trota fario. Per tale motivo la trota fario è considerata specie "in pericolo" e pertanto inclusa nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce indigeni italiani.



# CIPRINIDI



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

## Pigo

*Rutilus pigus*

### Caratteristiche

46-51 squame lungo la linea laterale con 7-9 file al di sopra e 4-5 al di sotto; pinna dorsale ed anale con 10-12 raggi divisi; denti faringei monoseriati; lunghezza massima fino a 45 cm; peso fino a 2 kg.



### Descrizione

Il pigo si presenta con forma slanciata, elegante, con il corpo piuttosto compresso in senso laterale; la testa è piccola con la bocca in posizione chiaramente sub-terminale, con il labbro superiore che sopravanza lievemente su quello inferiore.

La colorazione del dorso è grigio-verdastra che sfuma sui fianchi in riflessi verdi-azzurri; il ventre è biancastro. La colorazione delle pinne pettorali e della dorsale è grigia, mentre le pinne ventrali, l'anale e la caudale sono di colore aranciato. Durante il periodo della frega compaiono nei maschi degli evidenti tubercoli nuziali bianchi sul capo e sul dorso.

### Biologia

È un pesce prevalentemente di fondo, vive nei laghi e nei fiumi di pianura in forma gregaria; abbandona i fondali per portarsi in superficie soltanto nel periodo estivo. L'alimentazione è costituita di preferenza da macroinvertebrati bentonici integrata da elementi vegetali, in particolare alghe filamentose che rivestono una fondamentale importanza nella dieta di questa specie.

La riproduzione sembra avvenire nei mesi di marzo e aprile, in questi periodi gli individui sessualmente maturi risalgono i fiumi portandosi in acque meno profonde.

Le uova vengono deposte sia su superfici sassose che su piante acquatiche, schiudendosi dopo circa due settimane.

### Distribuzione

E' una specie piuttosto rara in tutte le acque della provincia di Padova dove si rinviene lungo tutta l'asta del Bacchiglione, dell'Adige e nella parte potamale del Brenta; particolarmente importante come area riproduttiva è uno degli affluenti di destra del Bacchiglione, il fiume Tesina Padovano in comune di Veggiano, dove gruppi di individui rimontano per la frega nei mesi di aprile e maggio. All'interno delle acque del Parco il pigo è segnalato nelle acque del canale Battaglia e del canale Bisatto. Da un punto demografico la specie è in fase declino demografico.



## CIPRINIDI



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: 15 cm



Periodo di divieto di pesca: dal 15 aprile al 31 maggio

### Lasca

#### *Chondrostoma genei*

#### Caratteristiche

50-62 squame lungo la linea laterale; pinna dorsale con 10-12 raggi divisi; pinna anale con 11-14 raggi divisi; generalmente 5 denti faringei per lato; bocca estesa a tutta la larghezza del muso. Lunghezza massima fino a 25 cm, normalmente non supera i 20 cm; peso fino a 300 g circa.



#### Descrizione

La lasca è una specie autoctona per le acque del Parco dei Colli Euganei. È un pesce dal corpo assai slanciato caratterizzato da un muso dotato di robuste labbra cornee che delimitano una apertura boccale decisamente infera. È molto simile alla congenerica savetta da cui si distingue principalmente per la taglia minore, per l'apertura boccale e per la presenza di una evidente banda nerastra longitudinale che attraversa i fianchi. Il dorso è verdastro, i fianchi ed il ventre sono di colore argentato; le pinne sono grigie con sfumature rosse o aranciate alla base delle pettorali, ventrali e della anale. Lunghezza massima fino a 25 cm, peso fino a 330 g.

#### Biologia

La lasca frequenta acque correnti e limpide, spingendosi abbastanza in profondità nel rhitron; predilige i fondi ciottolosi o sabbiosi di fiumi con buona portata, ma si rinviene talvolta anche in acque lacustri. È una specie abbastanza esigente per quanta riguarda il tenore di ossigeno disciolto nelle acque. È di indole gregaria e forma branchi numerosi soprattutto durante il periodo della fregola. L'alimentazione è variabile, basata principalmente su elementi vegetali che la lasca preleva dal fondo sfruttando le labbra cornee; la dieta viene però integrata frequentemente da invertebrati acquatici.

La riproduzione ha luogo fra Aprile e Maggio, su fondali ghiaiosi; la schiusa avviene nel giro di 10 giorni.

#### Distribuzione

La lasca è una specie endemica del distretto padano - veneto; La sua presenza nei corsi d'acqua della provincia è in forte contrazione come dimostrato da alcuni campionamenti (Turin et al. 1995) che non confermano le positive tendenze rilevate nel corso delle indagini ittiche 1987/88 (Marconato et al. 1990).

Nelle acque del Parco è segnalata esclusivamente nei canali Battaglia e Bisatto, sempre comunque con popolazioni minime.

#### Stato di conservazione

Le popolazioni di lasca sono quasi ovunque in fase di contrazione demografica per diverse cause generalmente riconducibili ad attività antropiche; tale specie è penalizzata oltre che dall'inquinamento anche dagli sbarramenti fluviali che ne impediscono il raggiungimento dei luoghi adatti per portare a termine con successo i processi riproduttivi. È una specie di riconosciuta importanza comunitaria, inclusa nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia nella categoria delle specie "vulnerabili".

A livello Regionale è stata inserita nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce come "in pericolo", come specie minacciata di estinzione nel futuro prossimo, poichè una specie in regresso che è presente ormai solo con piccole popolazioni (Turin et al., 2007).



# CIPRINIDI



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: 20 cm



Periodo di divieto di pesca: dal 15 aprile al 15 giugno

## Savetta

*Chondrostoma soetta*

### Caratteristiche

Le scaglie presenti lungo la linea laterale sono 54-63, con 9-10 file al di sopra e 5-6 al di sotto; i denti faringei sono 6-7 per lato, la pinna dorsale presenta 11-13 raggi, 14-16 la pinna anale, 15-18 le pinne pettorali e 8-9 (considerando solo i raggi divisi) le pinne ventrali; 44 sono le vertebre. La lunghezza massima che possono raggiungere è di 40 cm e pesi oltre i 700 g.



### Descrizione

È caratterizzata da un corpo abbastanza slanciato, il capo piccolo caratterizzato da un muso che presenta labbra cornee sporgenti; la bocca arcuata si apre in posizione semi-infera, abbastanza simile a quella della congenerica lasca. Il colore del dorso è grigio-verdastro, i fianchi sono chiari, con riflessi argentati, finemente punteggiati di nero; il ventre è bianco. Le pinne sono di colore variabile dal grigio al giallastro; le pinne ventrali e quelle pettorali possono presentare sfumature rossastre; i lobi della caudale sono decisamente acuti. La lunghezza massima raggiunge i 45 cm ed peso può arrivare fino a 1,5-2 Kg.

### Biologia

Le conoscenze sulla biologia della savetta sono piuttosto scarse e datate; è una specie che vive prevalentemente in acque profonde di fiumi con buona portata idrica.

Frequenta sia acque con discreta velocità di corrente che ambienti lenticì, dove forma branchi spesso di pochi individui. L'alimentazione è varia ed è composta da invertebrati acquatici, uova di altri pesci e, soprattutto nel periodo estivo, da materiale vegetale che viene prelevato con l'ausilio delle grosse labbra dal margine tagliente. La riproduzione avviene nella tarda primavera, le uova molto numerose, vengono deposte su fondali ciottolosi o ghiaiosi probabilmente in prossimità di macrofite sommerse. Le uova schiudono nel giro di una settimana; la crescita è molto lenta arrivando a 20 cm in circa 4 anni. La maturità sessuale è raggiunta nel terzo anno di età.

### Distribuzione

Nelle acque della provincia di Padova non è molto abbondante e si rinviene principalmente nei corsi d'acqua di maggior portata quali Brenta, Bacchiglione, Fratta ed Adige.

Nelle acque del Parco è segnalata solamente nelle acque dei canali Bisatto e Battaglia, sempre comunque in numero molto limitato.

### Stato di conservazione

La savetta è una delle specie d'acqua dolce che più ha risentito della costruzione di dighe e sbarramenti lungo i corsi d'acqua in quanto impediscono la risalita dei riproduttori verso gli ambienti adatti alla frega; per tale motivo è stata inserita come specie "vulnerabile" sia nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia (Zerunian 2002) che nella Lista Rossa Regionale (Turin et al., 2007).



## CIPRINIDI



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuno



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Carpa erbivora (amur)

*Ctenopharyngodon idellus*

### Descrizione

L'amur è una specie alloctona; la forma del corpo di questa specie, affusolato, ricorda più quella del cavedano che non quella della carpa alla quale, in parte, deve il nome; il dorso



grigio-bruno, i fianchi grigio argento ed il ventre bianco; il capo massiccio, un po' arrotondato, le squame sono decisamente grandi; la pinna dorsale presenta il margine superiore arrotondato ed è inserita leggermente in avanti rispetto alle ventrali. La lunghezza massima arriva fino ad 1 m ed il peso fino a 40 kg.

### Biologia

Questa carpa erbivora predilige acque calde stagnanti con abbondante vegetazione; una specie fitofaga in grado di ingerire giornalmente una quantità di vegetali pari al 50% del proprio peso corporeo ed in alcune condizioni anche di più. Sulla base di questa caratteristica è stata introdotta in diverse acque italiane con lo scopo di limitare l'eccessivo sviluppo della vegetazione acquatica anche se da un punto di vista ecologico questo tipo di operazione va sempre valutata con estrema attenzione al fine di prevenire eventuali effetti collaterali indesiderati. Questa specie non si riproduce naturalmente nei nostri ambienti; nel bacino di origine, dell'Amur, il periodo riproduttivo è compreso fra Aprile ed Agosto in rapporto alla temperatura delle acqua che deve essere intorno ai 25°C; l'accrescimento è molto veloce ed una carpa erbivora di 3 anni può raggiungere anche i 6-8 kg di peso.

### Distribuzione

La carpa erbivora è presente nell'area Euganea essenzialmente all'interno di laghetti e bacini privati di pesca sportiva.



## CIPRINIDI



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Rutilio o Gardon

*Rutilus rutilus*

## Caratteristiche

La taglia è medio-piccola: normalmente, in ambienti con buone condizioni trofiche, raggiunge i 25 cm di lunghezza totale e 200 g di peso.



## Descrizione

Il rutilo è una specie alloctona, nota anche con il nome francese di Gardon. In questa specie la forma del corpo è molto simile a quella del triotto e della rovella. La colorazione è grigia, più o meno scura sul dorso, argentea sui fianchi e bianca nella regione ventrale; l'occhio è rosso; le pinne dorsale e caudale sono grigie, mentre quelle pettorali, ventrali e anale possono risultare più o meno rossastre. Durante il periodo riproduttivo, i maschi si ricoprono sul capo e sul dorso di numerosi tubercoli nuziali; in quantità molto minore, questi possono essere presenti anche nella femmina. È una specie tipica di laghi, canali ed acque fluviali a corso lento, dove vive in gruppi numerosi tra la vegetazione. Lunghezza massima fino a 25 cm e fino a 200 g di peso.

## Biologia

Si nutre sia di piccoli invertebrati, soprattutto bentonici, che di cibo vegetale; durante l'inverno l'alimentazione si riduce estremamente. L'accrescimento è lento e la maturità sessuale è raggiunta normalmente al terzo anno. Il rutilo si riproduce quando la temperatura dell'acqua raggiunge almeno i 10°C, generalmente in Aprile-Giugno. La deposizione prosegue per circa una settimana ed è accompagnata da vistosi rituali nuziali; ogni femmina depone da 5000 a oltre 100.000 uova.

## Distribuzione

All'interno del bacino Euganeo il rutilo è stato segnalato nei canali principali e nei canali irrigui.





## GOBIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

### Panzarolo

*Knipowitschia punctatissima*

#### Descrizione

Il panzarolo è una specie autoctona; è un piccolo ghiozzo, di dimensioni minori rispetto al ghiozzo padano, con corpo leggermente allungato, capo leggermente appiattito ed occhi in posizione dorso-laterale. La distinzione fra le due specie risulta estremamente agevole per la quasi



totale mancanza nel panzarolo delle squame, che risultano limitate ad una piccola area sotto le pinne pettorali. È una specie che presenta un evidente dimorfismo sessuale sia per le dimensioni del corpo che per le sfumature della colorazione. Il colore di fondo, bruno-giallastro è comune nei due sessi ma i maschi, di dimensioni maggiori, presentano delle evidenti striature trasversali lungo i fianchi ed una evidentissima macchia scura fra gli ultimi due raggi sulla prima pinna dorsale; nelle femmine al posto delle striature sono presenti delle macchie scure irregolari. Lunghezza massima fino a 6 cm; peso massimo non superiore a 4-5 g.

#### Biologia

Si tratta di una specie per lungo tempo misconosciuta che solo di recente è stata nuovamente riconosciuta valida (Gandolfi et al. 1985). Predilige le acque di risorgiva, leggermente correnti, con substrati a sabbia e limo anche se può essere rinvenuto in ambienti con substrati a ciottoli o ghiaia. Il suo ciclo vitale è piuttosto breve, con vita media di soli 2 o 3 anni, solo raramente alcuni individui raggiungono il 4° anno; la riproduzione ha luogo in primavera, in massima parte fra Maggio e Giugno. L'alimentazione degli adulti è essenzialmente basata sul benthos, come efemerotteri, insetti, crostacei, anfipodi e isopodi. È una specie particolarmente minacciata dal progressivo deterioramento di quasi tutti gli ambienti della fascia delle risorgive, dovuto in molti casi oltre che all'inquinamento chimico e microbiologico delle acque anche alla devastante pratica delle cosiddette "operazioni di pulizia idraulica" che comportano, in special modo nei fontanili più piccoli, la totale distruzione dell'ecosistema acquatico.

#### Stato di conservazione

Il panzarolo è una specie endemica con areale ristretto alla sola pianura padano - veneta ma non ancora incluso fra le specie d'importanza comunitaria fra gli allegati del DPR 357/97. Il panzarolo è tuttavia classificato come specie "in pericolo" nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce indigeni in Italia. A livello Regionale è considerato "vulnerabile" all'interno della lista rossa dei pesci d'acqua dolce (Turin et al., 2007).

#### Distribuzione

La sua rara presenza è segnalata nei corsi d'acqua dell'area sud-occidentale dei Colli Euganei



## COBITIDAE



Specie autoctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Cobite mascherato

*Sabanejewia larvata*

### Caratteristiche

Corpo allungato, con capo compresso lateralmente; bocca infera, barbigli corti, spina suborbitale robusta. Pinne normalmente sviluppate.

### Descrizione

Il cobite mascherato è una specie autoctona; la forma del corpo di questa specie è assai simile a quella del cobite comune. Principale caratteristica distintiva risulta essere la presenza di una piega cutanea che si estende per tutta la lunghezza del peduncolo caudale, spesso in modo più evidente lungo il margine inferiore.

La colorazione di fondo è bruno-rossastra con il ventre bianco o giallastro; lungo la fascia mediana dei fianchi, dall'opercolo alla base della coda, è presente una serie di macchie scure, ben definite, allineate che talvolta confluiscono a formare una fascia. Nella parte superiore dei fianchi è inoltre presente una fitta serie di macchiette scure che spesso danno origine, fondendosi, ad un disegno variegato; tutte le pinne sono punteggiate di scuro. Alla base della pinna caudale sono presenti due macchie nere, una superiormente e l'altra inferiormente, tendenti a confluire in una banda verticale. Tra l'occhio e l'apice del capo è presente una banda scura, mentre tra gli occhi e il profilo dorsale del muso è presente un disegno a forma di Y. Lunghezza massima fino a 10 cm; peso massimo sempre inferiore ai 10 g.

### Biologia

La biologia del cobite mascherato è poco conosciuta, anche se si può pensare che ripercorra a grandi linee quella del cobite comune, con il quale vive spesso in simpatia.

Secondo alcuni autori il cobite mascherato tenderebbe a colonizzare preferibilmente ambienti con fondo fangoso anziché sabbioso, più tipici del cobite comune; rilevamenti personali confermano tuttavia solo in parte queste affermazioni evidenziando piuttosto come le caratteristiche ambientali più importanti per la presenza di questa specie siano la copertura vegetale del fondo ed, ovviamente, una velocità di corrente non eccessiva.

Durante l'accoppiamento il maschio si avvolge a guisa di anello sul tronco della femmina per favorire l'espulsione delle uova circa 800-900 per una femmina di 8 cm. I maschi durante la stagione riproduttiva sviluppano due caratteristici rigonfiamenti con funzione probabilmente connessa alla modalità di accoppiamento.

### Distribuzione

Per quanto riguarda la distribuzione nelle acque del Parco viene segnalato solo nei canali Battaglia e Bisatto.

### Stato di conservazione

Il cobite mascherato è classificato come specie "vulnerabile" nella Lista Rossa dei pesci d'acqua dolce italiani; esso è inoltre una specie d'interesse comunitario (DPR 357/97 all. B).

All'interno della Lista Rossa Regionale tale pesce appartiene alle specie "quasi minacciate" (Turin at. all 2007).



## PERCIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima  
di cattura: 20 cm



Periodo di divieto di pesca:  
dal primo aprile al 31 maggio

## Persico reale

*Perca fluviatilis*

### Caratteristiche

Linea laterale con 57-77 squame; prima dorsale con 13-18 raggi duri spiniformi, seconda dorsale con 1-3 raggi indivisi seguiti da 13-15 raggi divisi; pinna anale con 2 raggi duri seguiti da 8-10 divisi. Lunghezza massima fino a 50 cm; peso fino a 3,5 kg.



### Descrizione

Il persico reale è una specie autoctona dal corpo abbastanza compresso lateralmente con il dorso nettamente incurvato che si continua in un peduncolo caudale piuttosto sottile. La bocca è ampia, rotondeggiante quando aperta, munita di molti piccoli denti, rivolti all'indietro per favorire la presa sulle prede; la mascella si estende non oltre il margine posteriore dell'occhio, che si presenta grande con la pupilla orlata di giallo. Il colore di fondo è variabile con tonalità verdi-grigie sui fianchi, con sfumature più scure sul dorso; 5-7 grosse linee trasversali nere attraversano i fianchi. Le pinne ventrali e quella anale sono di colore rosso-arancio, le altre sono brunastre. La lunghezza massima può raggiungere i 50 cm mentre il peso i 3,5 kg.

### Biologia

Il pesce persico vive principalmente in acque lacustri e nel tratto medio terminale dei fiumi; è una specie di indole abbastanza gregaria, soprattutto nei primi anni di vita, fondamentalmente sedentaria. Il regime alimentare è essenzialmente carnivoro; la dieta comprende macroinvertebrati bentonici e piccoli pesci, che di norma sono cacciati solo dagli individui adulti. La riproduzione ha luogo nel periodo primaverile; la femmina depone le uova in lunghi e caratteristici nastri che vengono fissati alla vegetazione acquatica o ad altri supporti solidi; la schiusa avviene in circa 15 giorni. Il persico reale conosce notevoli fluttuazioni nella consistenza delle sue popolazioni che attualmente sono in fase di incremento demografico in molti ambienti lacustri mentre è possibile notare una tendenza alla diminuzione in diversi bacini fluviali.

### Distribuzione

All'interno del parco Regionale dei Colli Euganei il persico reale è stato segnalato nel canale Battaglia e nel canale Bisatto.

In Italia la specie è presente praticamente in tutte le regioni; la sua autoctonia è probabilmente limitata al solo bacino padano mentre nel resto della penisola si è diffuso solo grazie alle immissioni.

### Stato di conservazione

Il persico reale è inserito nella Lista Rossa dei pesci italiani nella categoria delle specie considerate "a più basso rischio"; a livello Regionale viene considerato invece come specie transfaunata.



## CLARIIDAE



Specie alloctona



Lunghezza minima di cattura: nessuna



Periodo di divieto di pesca: nessuno

# Pesce gatto africano

*Clarias gariepinus*

### Caratteristiche

Specie con accrescimento piuttosto rapido, che può raggiungere dimensioni di 120 cm per un peso di oltre 25 chilogrammi.



### Descrizione

Questa specie è stata introdotta recentemente nelle acque del comprensorio euganeo; è un pesce di origini africane. Il pesce ha una colorazione generalmente brunastra mentre la forma è simile a quella del pesce gatto, caratterizzata da un capo più affusolato. La bocca è ampia ed è dotata di molti piccoli denti aguzzi.

### Biologia

La specie ha una grande capacità di adattamento ed è capace di sopravvivere con bassissimi tenori di ossigeno grazie alla possibilità di respirazione aerea che effettua attraverso l'epiteto branchiale. Il pesce gatto africano è onnivoro ed in grado di nutrirsi di una grande varietà di alimenti.

### Distribuzione

Il pesce gatto africano è presente nelle acque della provincia di Padova, è stato utilizzato nei laghi di pesca sportiva; nel comprensorio Euganeo è stato segnalato in alcuni corsi d'acqua del comune di Galzignano.



---

# LA QUALITÀ DELLE ACQUE DEL PARCO DEI COLLI EUGANEI

## Le indagini





cascata Schivanoia

In questo capitolo viene riportata una sintesi dei dati sulla qualità delle acque del Parco dei Colli Euganei, un corollario essenziale per una corretta analisi dello stato delle popolazioni ittiche presentato nelle pagine precedenti.

I metodi per la definizione della qualità delle acque possono essere molteplici (chimici, chimico-fisici, microbiologici e biologici) ed ognuno di essi fornisce un contributo importante nella definizione dello stato di salute del corpo idrico. In particolare l'analisi di parametri chimici, chimico-fisici e microbiologici ha una fondamentale importanza per svelare le cause e la natura degli inquinamenti presenti nelle acque, mentre l'analisi biologica consente di definire gli effetti globali sull'ecosistema acquatico dell'azione, spesso sinergica, dei vari elementi presenti nelle acque.

### 1.1 Livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori (L.I.M.)

Il Livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori viene calcolato come descritto in Tabella 1-1: ad ogni parametro viene attribuito un punteggio, ottenuto confrontando il risultato analitico con dei valori standard di riferimento. Quando i valori disponibili sono più di uno viene utilizzato il valore calcolato del 75° percentile. Dalla somma totale dei punteggi si risale infine al livello di qualità corrispondente.

Tabella 1-1 - Livello di inquinamento espresso dai macrodescrittori (Fonte: D. Lgs. 152/99)

PARAMETRO	LIVELLO 1	LIVELLO 2	LIVELLO 3	LIVELLO 4	LIVELLO 5
100 – OD (%sat.) (*)	< [ 10 ] (#)	< [ 20 ]	< [ 30 ]	< [ 50 ]	> [ 50 ]
BOD5 (O <sub>2</sub> mg/l)	< 2,5	< 4	< 8	< 15	> 15
COD (O <sub>2</sub> mg/l)	< 5	< 10	< 15	< 25	> 25
Azoto ammoniacale (N mg/l)	< 0,03	< 0,10	< 0,50	< 1,50	> 1,50
Azoto nitrico (N mg/l)	< 0,30	< 1,5	< 5	< 10	> 10
Fosforo totale (P mg/l)	< 0,07	< 0,15	< 0,30	< 0,6	> 0,6
<i>Escherichia coli</i> (UFC/100 ml)	< 100	< 1000	< 5000	< 20000	> 20000
Punteggio da attribuire per ogni parametro analizzato (75° percentile del periodo di rilevamento)	80	40	20	10	5
Livello di inquinamento dai macrodescrittori	480-560	240-475	120-235	60-115	< 60

(\*) La misura deve essere effettuata in assenza di vortici; il dato relativo al deficit o al surplus deve essere considerato il valore assoluto; (#) in assenza di fenomeni di eutrofia.

### 1.2 Indagine sulla qualità biologica delle acque (I.B.E.)

Il metodo utilizzato per l'esecuzione dell'indagine è I.B.E. acronimo del termine inglese E.B.I. (Extended Biotic Index), nella sua formulazione più recente ed aggiornata (Ghetti, 1997 mod. IRSA, 2003). Il protocollo d'indagine I.B.E. prevede l'analisi della comunità dei macroinvertebrati bentonici, organismi costantemente presenti nel corso d'acqua la cui taglia alla fine dello stadio larvale supera in genere la dimensione minima di 1 mm; ad essi appartengono i seguenti gruppi zoologici: Insetti (in particolare taxa appartenenti agli ordini dei Plecotteri,



Efemerotteri, Coleotteri, Odonati, Eterotteri e Ditteri), Crostacei (Anfipodi, Isopodi e Decapodi), Molluschi (Gasteropodi e Bivalvi), Irudinei, Tricladi, Oligocheti ed altri gruppi più rari come Nematomorfi. Il campionamento si effettua generalmente mediante l'utilizzo di un retino immanicato standard dotato di rete con maglia da 21 fili/cm. Il prelievo viene effettuato lungo un transetto tra le due sponde del corso d'acqua provvedendo a campionare tutti i microhabitat.

Il materiale raccolto è poi separato direttamente sul campo, dove viene effettuata una prima valutazione della struttura macrozoobentonica presente. Il materiale raccolto viene fissato in alcool 90° addizionato di glicerina; successivamente, in laboratorio, tutti gli organismi raccolti sono stati analizzati e classificati.

Una volta ultimate le determinazioni tassonomiche e definita con precisione la struttura delle comunità dei macroinvertebrati bentonici si procede al calcolo del valore di I.B.E. mediante l'utilizzo di una tabella di calcolo dotata di due entrate di cui una orizzontale, determinata dalla qualità degli organismi rinvenuti, ed una verticale determinata invece dal numero totale di Unità Sistematiche presenti nel campione. Il valore di indice biotico ricavato è quindi trasformato in classi di qualità sulla base dei valori di riferimento riportati in una seconda tabella che permette di ricondurre tutta la scala dei valori di I.B.E. (0 -13) entro 5 classi di qualità, ad ognuna delle quali viene assegnato un colore di riferimento che permette di riportare sinteticamente in cartografia tutti i risultati raccolti.

**Tabella 1-2 Criteri di conversione dei valori IBE in classi di qualità .) (Ghetti 1997, mod. I.R.S.A. 2003)**

CLASSE DI QUALITÀ	VALORE DI I.B.E.	GIUDIZIO DI QUALITÀ	COLORE TEMATICO
I	10-11-12	Ambiente non alterato in modo sensibile	Azzurro
II	8 - 9	Ambiente con moderati sintomi di alterazione	Verde
III	6 - 7	Ambiente alterato	Giallo
IV	4 - 5	Ambiente molto alterato	Arancione
V	1-2-3	Ambiente fortemente degradato	Rosso

### 1.3 Lo stato ecologico (S.E.C.A.)

Dall'integrazione dei risultati relativi alla componente chimico-fisica e batteriologica (L.I.M.) e quella biologica (I.B.E.) è possibile risalire ad una classe che identifica lo stato ecologico del corso d'acqua (Tabella 13).

**Tabella 1-3 – Valutazione dello Stato ecologico dei corsi d'acqua (Fonte: D. Lgs. 152/99) – Si considera il risultato peggiore tra I.B.E. e macrodescrittori).**

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
I.B.E.	≥ 10	8 - 9	6 - 7	4 - 5	1, 2, 3
L.I.M.	480 - 560	240 - 475	120 - 235	60 - 115	< 60

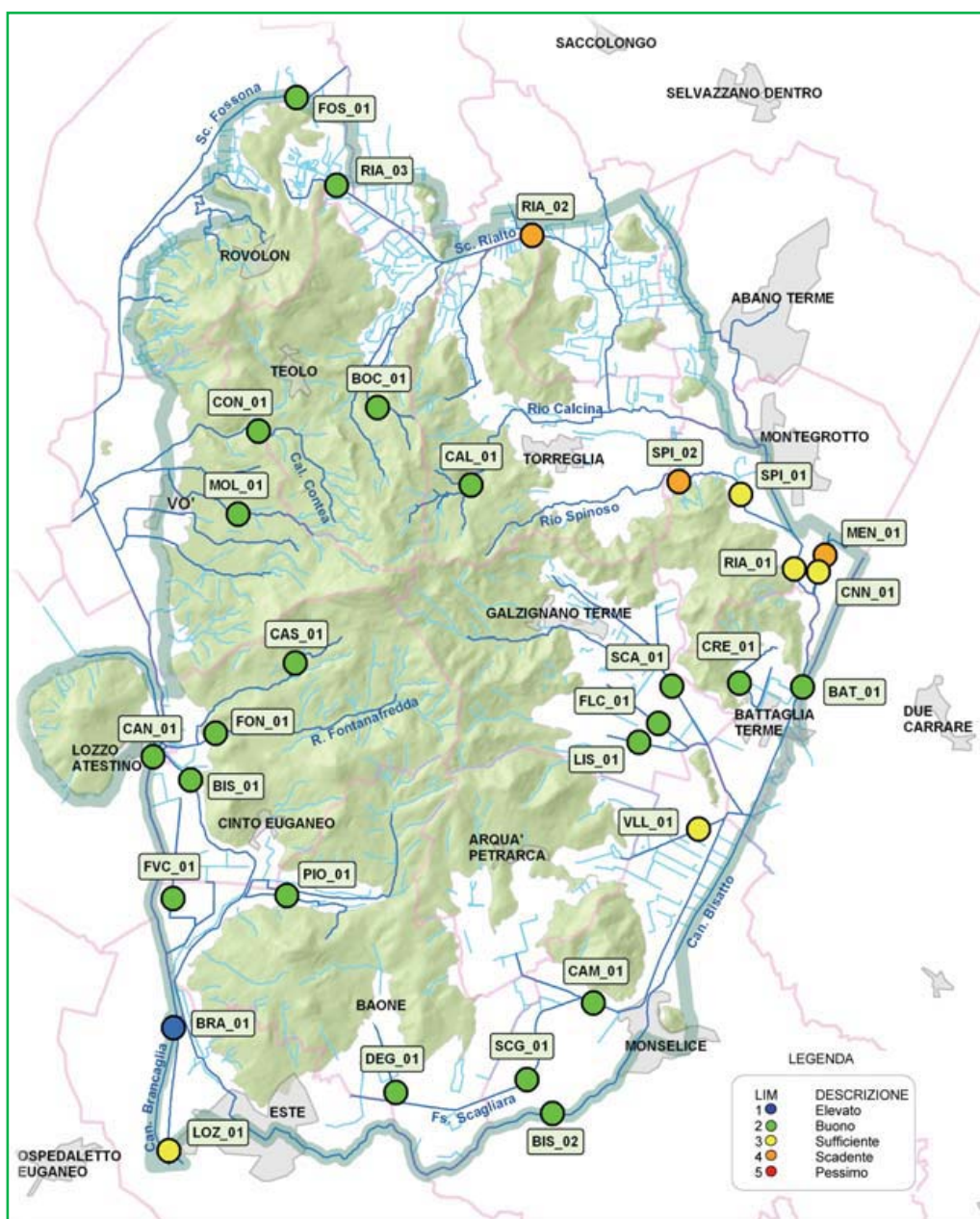




### 1.3.1 La qualità chimico-fisica e microbiologica (indice L.I.M.)

Dall'analisi dei risultati emerge che nel complesso la qualità chimico-fisica-batterologica dei corsi d'acqua monitorati è buona (L.I.M. pari a 2). La situazione maggiormente compromessa si ha in quei corsi d'acqua che attraversano Abano Terme e Montegrotto Terme; in particolare nelle acque del Rio Spinoso (SPI\_01), dello Scolo Cannella (CNN\_01), dello Scolo Menona (MEN\_01) e dello Scolo Rialto (RIA\_01) che ricevono le acque di vari scarichi civili e le acque termali degli alberghi; quest'ultimo aspetto comporta anche un aumento notevole delle temperature medie delle acque. La situazione migliore si è registrata sul Canale Brancaglia. Da sottolineare che molti corsi d'acqua monitorati, come il Degora di Baone, il Canale Scaiaro, la Fossa Val Calaona, avendo funzione irrigua, sono legati alle attività agricole, quindi il loro livello di qualità dipende dalla stagionalità delle colture. La carta di qualità chimico-fisica delle acque è ottenuta mediante l'applicazione dell'indice L.I.M., è riportata nella figura che segue.

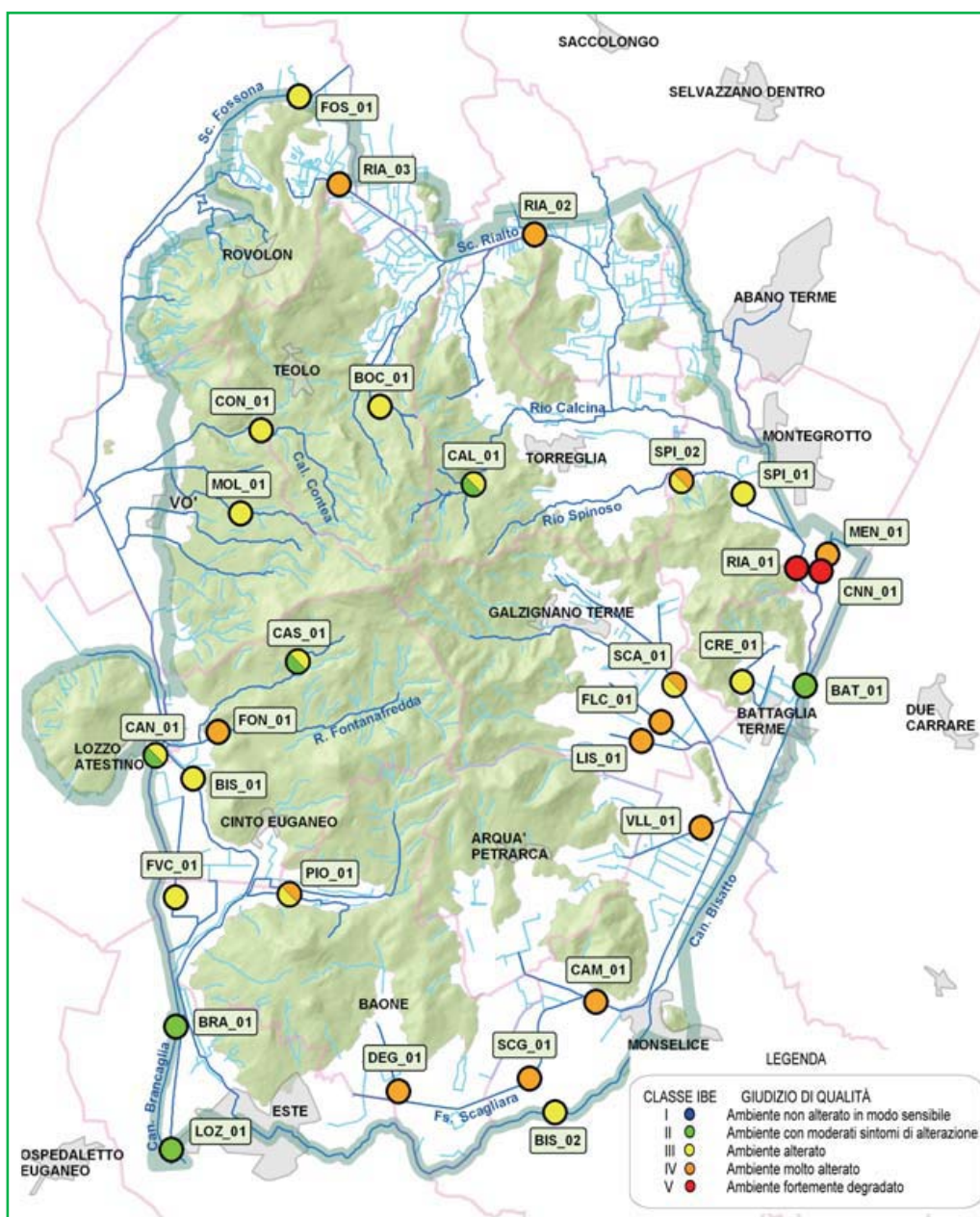
Figura 1-1 Carta di qualità del L.I.M.



### 1.3.2 Indagine sulla qualità biologica delle acque (I.B.E.)

Nel complesso emerge che i corsi d'acqua monitorati presentano ambienti alterati (30%) o molto alterati (33%); in particolare si può osservare come i tratti maggiormente compromessi siano quelli che attraversano i centri abitati quali Abano Terme, Montegrotto Terme, Battaglia Terme e Monselice. I corsi d'acqua che presentano moderati sintomi di alterazione (II classe di qualità) sono lo Scolo di Lozzo, il Canale Brancaglia e il Canale Battaglia; a seguire, il Caltò Casara, il Rio Calcina e lo Scolo Canaletto che mostrano un ambiente quasi alterato (II-III classe di qualità). Una nota particolare va fatta per lo Scolo Cannella dove è stato rinvenuto solo 1 taxa (TUBIFICIDAE-OLIGOCHETE), e lo Scolo Rialto (RIA\_01) dove sono stati rinvenuti solo 3 taxa (CHIRONOMIDAE, LIMNAEIDAE, TUBIFICIDAE) fatto probabilmente da imputare alle condizioni biologiche limite dovute alla alte temperature delle acque qui rinvenute (39.4°C e 36.9°C rispettivamente). La carta di qualità biologica delle acque è ottenuta mediante l'applicazione del metodo I.B.E., Indice Biotico Esteso.

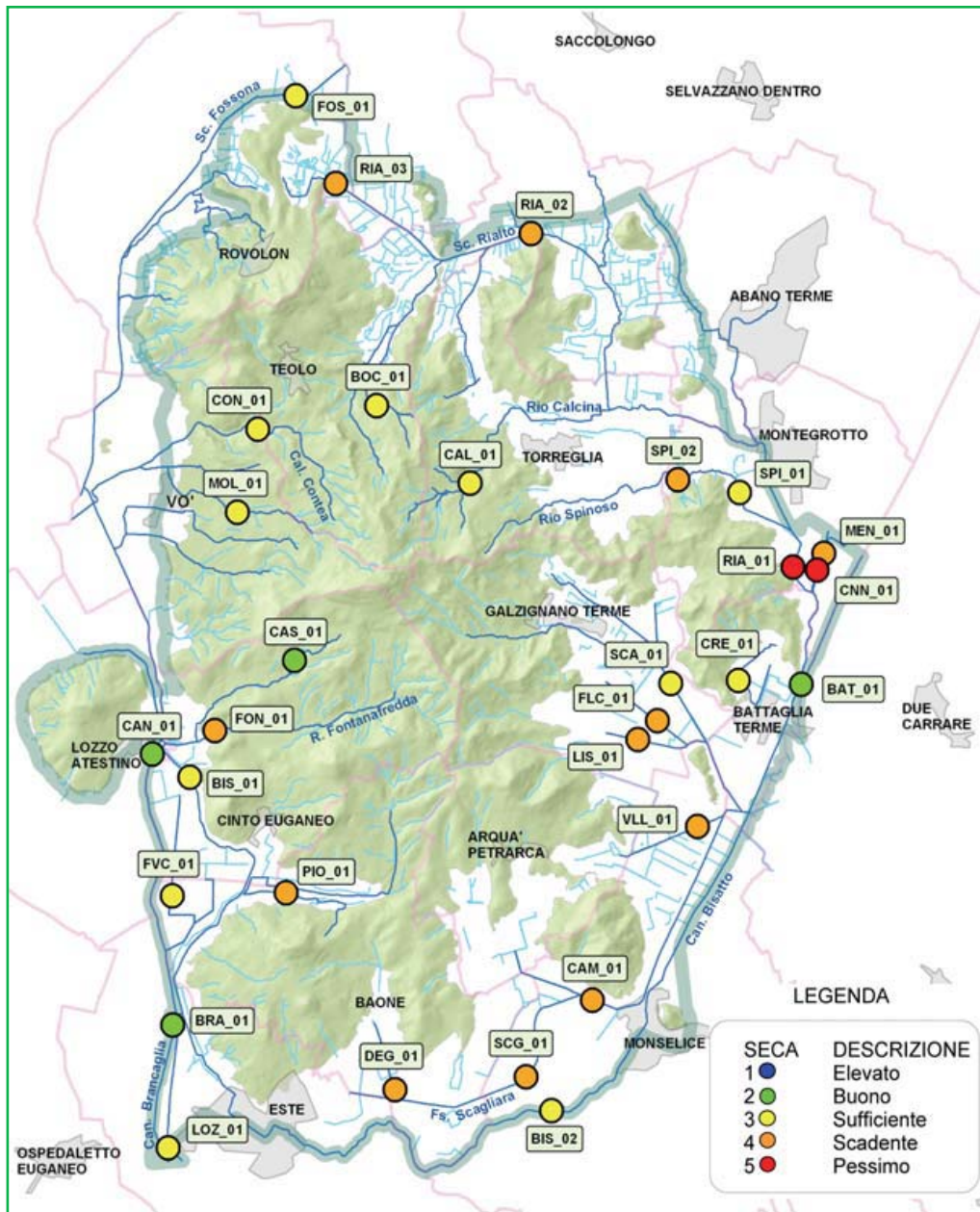
Figura 1-2 Carta di qualità I.B.E.



### 1.3.3 Lo stato ecologico (S.E.C.A.)

La classificazione dello Stato Ecologico (SECA) viene effettuato incrociando il dato risultante dall'analisi dei macrodescrittori L.I.M. con il valore di classificazione I.B.E. ottenuto, attribuendo alla stazione il risultato peggiore. Il dato evidenzia una condizione di sofferenza ecologica diffusa nei corsi d'acqua del Parco, in parte dovuta anche alle scarsa naturalità ed alle notevoli modificazioni indotte negli alvei fluviali considerati.

Figura 1-3 Carta di qualità S.E.C.A.

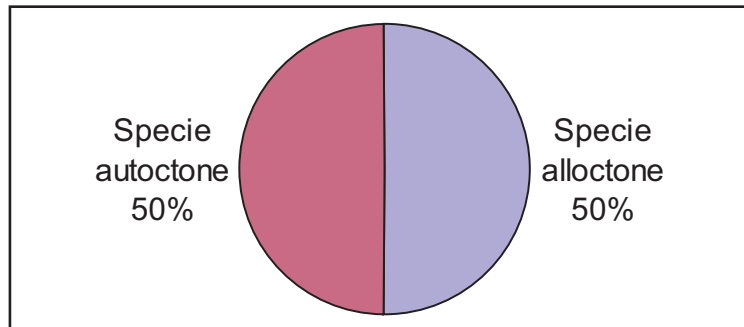


# Conclusioni

Sulla base dei risultati si osserva, nelle singole stazioni campionate, la presenza di popolamenti ittici discretamente diversificati come numero di specie.

In termini di sintesi sono attualmente presenti nelle acque superficiali del Parco Regionale dei Colli Euganei un totale di 22 specie ittiche appartenenti a 7 diverse famiglie. Tra le specie autoctone tipiche delle acque lentiche di pianura sono state rinvenute abbondanti popolazioni di alborella (*Alburnus alburnus alborella*), discrete popolazioni di triotto (*Rutilus erythrophthalmus*) e scardola (*Scardinius erythrophthalmus*); un po' meno frequenti sono state le catture di anguilla (*Anguilla anguilla*), tinca (*Tinca tinca*) e luccio (*Esox lucius*).

**Figura 2-1 Distribuzione percentuale delle specie alloctone e autoctone**



Tra gli alloctoni spicca per abbondanza la pseudorasbora (*Pseudorasbora parva*), il rodeo amaro (*Rhodeus sericeus*) ed il carassio dorato (*Carassius auratus*), tutte specie in grado di sopportare habitat inquinati e bassi tenori di ossigeno. Altri alloctoni particolarmente frequenti sono la gambusia (*Gambusia holbrooki*) e la carpa (*Cyprinus carpio*); poco numerosi sono invece gli habitat colonizzati dal pesce gatto (*Ictalurus melas*).

Tra le specie di particolare valenza ecologica si annovera la presenza del Cobite comune (*Cobitis taenia*) e del barbo comune (*Barbus plebejus*) specie di particolare interesse comunitario riportate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat".

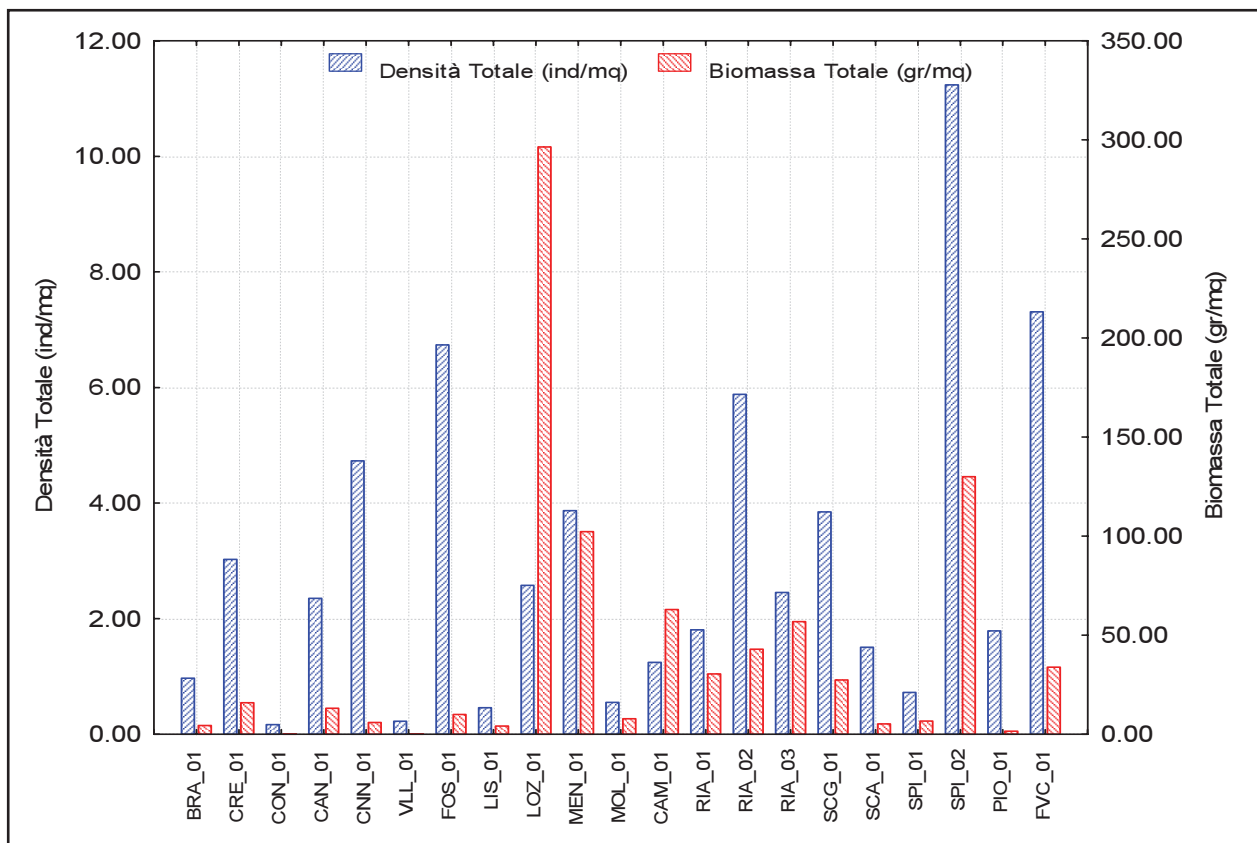
Si segnala infine la costante seppur non abbondante presenza del "gambero rosso della Louisiana" (*Procambarus clarckii*).

Oltre alle specie rinvenute direttamente nel corso dei censimenti ittici si segnala inoltre la presenza di altre specie, meno comuni, a seguito di segnalazioni certe da parte di associazioni di pescatori, guardapesca e/o da altre fonti bibliografiche recenti. Queste specie sono: la trota fario (*Salmo (trutta) trutta*), il pigo (*Rutilus pigus*), la lasca (*Chondrostoma genei*), la savetta (*Chondrostoma soetta*), la carpa erbivora (Amur) (*Ctenopharyngodon idellus*), il rutilo (*Rutilus rutilus*), il panzarolo (*Knipowitschia punctatissima*), il cobite mascherato (*Sabanejewia larvata*), il persico reale (*Perca fluviatilis*) e il pescegatto africano (*Clarias gariepinus*).

Nella Figura 22 è mostrato l'andamento della densità e della biomassa totali rilevate nelle stazioni di campionamento monitorate quantitativamente. Si noti la ragguardevole biomassa rilevata nello Scolo di Lozzo (LOZ\_01), dove i valori di concentrazione raggiungono quasi i 300 gr/mq a causa dell'elevato contributo dati dai numerosi siluri (*Silurus glanis*) catturati. Altro caso interessante è il Rio Spinoso a valle del ponte di via Lunghina (SPI\_02), dove, a causa di un'elevata concentrazione di carassio dorato (*Carassius auratus*) si è raggiunto il più alto valore di densità totale ed una elevata concentrazione in termini di biomassa.

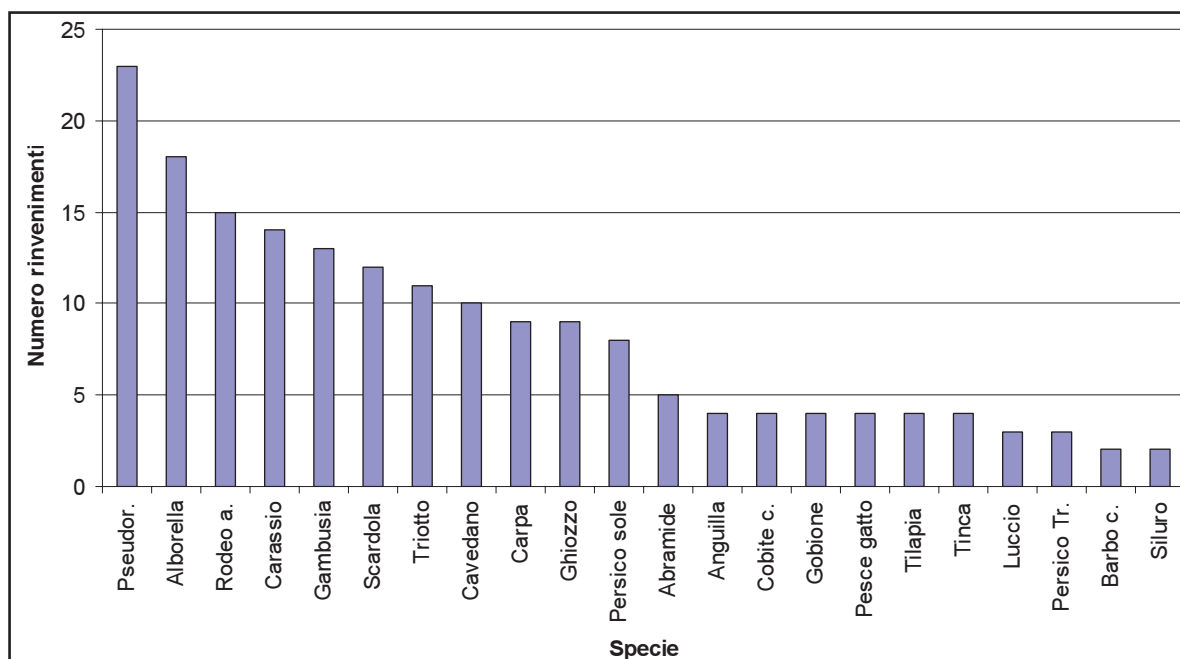


**Figura 2-2 Andamento della densità totale e della biomassa totale nelle stazioni quantitative**



In termini di frequenza di rinvenimento le specie più comuni si sono rivelate la pseudorasbora, l'alborella, il rodeo, il carassio, la gambusia e la scardola seguite via via in calando dalle altre specie. Anche da questo dato si nota come le specie più abbondanti siano purtroppo ancora quelle alloctone.

**Figura 2-3 Frequenza di rinvenimenti complessivi delle diverse specie ittiche**





canale Scaiaro

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- ARRIGONI DEGLI ODDI E., 1894 - Materiali per le faune padovane dei vertebrati. I. Atti Società Veneto Trentina di Scienze Naturali, Vol. II, 81 pp.
- BAGENAL T., TESCH F.W. 1978. "Age & growth". In "Methods for assessment of fish production in fresh waters", III ed. Blackwell Scientific Publications.
- BIOPROGRAMM (2003): Progetto Flora e Fauna. Relazione tecnica. Parco regionale dei Colli Euganei.
- CANESTRINI G. (1865): Prospetto critico dei pesci d'acqua dolce d'Italia. Arch. Zool. Anat., vol. IV, fasc. II, p. 47-187.
- GHETTI F., (1997): Manuale di applicazione indice biotico esteso (I.B.E.) - I macroinvertebrati nel controllo della qualità degli ambienti di acque correnti. Provincia autonoma di Trento.
- MAZZETTI A. (1999): "I nomi della terra – toponomastica del Colli Euganei" Parco Regionale dei Colli. Cierre edizioni.
- MOYLE P.B., NICHOLS R.D. (1973): Ecology of some native and introduced fishes of the Sierra Nevada foothills in central California. Copeia, 3: 478-490.
- POMINI F.P. (1937): Osservazioni sull'ittiofauna delle acque dolci del Veneto ed indagini riguardanti la pesca. Boll. Pesca Piscic. Idrobiol., 13: 262-312.
- POMINI F.P., 1937 - Osservazioni sull'ittiofauna delle acque dolci del Veneto e indagini riguardanti la pesca. Boll. Pesca Pisc. Idrob., 13 (3): 262-312.
- RICKER W. E. (1975). Computation and interpretation of biological statistics of fish population. Bull. Fish: Res. Bd. Can. 191, pp. 382.
- TORTONESE E. (1970): Osteichthyes, Pesci Ossei. Parte I. Fauna d'Italia, vol. X, Calderini, Bologna, 565 pp.
- TORTONESE E. (1975): Osteichthyes, Pesci Ossei. Parte II. Fauna d'Italia, vol. X, Calderini, Bologna, 636 pp.
- TURIN P., 1998 - Attuale stato della fauna ittica nelle acque interne del Veneto. In Atti del II Convegno Faunisti Veneti (Bon M. & Mezzavilla F. eds.), pp. 9-17. Boll. Mus. Civ. St. Nat. Venezia, suppl. vol 48.
- TURIN P., 2004 - I pesci della Provincia di Padova. Provincia di Padova, Padova, 128 pp.
- TURIN P., MAIO G., ZANETTI M., BILO' M.F., ROSSI V, SALVIATI S. (1999) Carta Ittica delle acque dolci interne - Ed. Provincia di Rovigo, 328 pp
- TURIN P., ZANETTI M., LORO R., BILÒ M.F., 1995 - Carta ittica della Provincia di Padova - Amministrazione Provinciale di Padova, Assessorato alla Pesca, Padova, 400 pp.
- TURIN P., ZANETTI M., TUZZATO B., BILÒ M.F., SALVIATI S., BUSATTO T., 2005 - Carta ittica delle acque dolci interne. Provincia di Rovigo - Assessorato alla Pesca, Rovigo. 144 pp.
- TURIN P., SEMENZATO M., PAOLUCCI P., 2007 - Lista rossa dei pesci d'acqua dolce del Veneto. In: Atti del V° dei Convegno dei Faunisti Veneti, *in press*.
- UICN, 2006 – Guidelines for using UICN Red List categories and criteria. Version 6.1: July 2006. UICN Standards and Petitions Working Group, Gland & Cambridge, 60 pp.
- ZERUNIAN S., 2002 - Lista Rossa dei pesci italiani. In Zerunian S., 2002 - Condannati all'estinzione?. Edagricole, Bologna, pp. 178 – 184.
- ZIPPIN C. (1958): The removal method of population estimation. J. Wildl. Mgmt 22: 82 - 90.



# INDICE

INTRODUZIONE.....	5
I PESCI DEI COLLI EUGANEI - Le specie rinvenute.....	11
Barbo comune.....	12
Cavedano.....	14
Gobione.....	16
Alborella.....	18
Triotto.....	20
Scardola.....	22
Tinca.....	24
Carpa.....	26
Carassio dorato.....	28
Abramide.....	30
Rodeo.....	32
Pseudorasbora.....	34
Gambusia.....	36
Tilapia del Nilo.....	38
Ghiozzo padano.....	40
Cobite comune.....	42
Persico reale.....	44
Persico trota.....	46
Luccio.....	48
Anguilla.....	50
Pesce gatto.....	52
Siluro.....	54
I PESCI DEI COLLI EUGANEI - Le specie segnalate.....	57
Trota fario.....	58
Pigo.....	59
Lasca.....	60
Savetta.....	61
Carpa erbivora (amur).....	62
Rutilio o Gardon.....	63
Panzarolo.....	64
Cobite mascherato.....	65
Persico reale.....	66
Pesce gatto africano.....	67
LA QUALITÀ DELLE ACQUE SUPERFICIALI.....	68
CONCLUSIONI.....	75
BIBLIOGRAFIA.....	78





Finito di stampare nel mese di Settembre 2008  
da "La Grafica Faggian S.r.l."  
Campodarsego - PADOVA

Realizzazione indagini ed elaborazioni dati



[www.bioprogramm.it](http://www.bioprogramm.it)

Stampato su carta libera da cloro



# CARTA ITTICA del Parco Regionale dei Colli Euganei 2008



**Bioprogramm**



REGIONE DEL VENETO